

QUALITER BEATUS AMBROSIIUS LIBROS VETERIS
TESTAMENTI ET NOVI AD LEGENDUM
ECCLESIAE SUAE DISPOSUISSET
Il lezionario della Chiesa milanese tra età
tarda antica e medioevale

SOMMARIO: I. INTRODUZIONE. IDENTITÀ DELLA CHIESA AMBROSIANA E DIMENSIONE CULTUALE —
II. DAL LEZIONARIO DI AMBROGIO A QUELLO DI ETÀ MEDIOEVALE. CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONI — III. CONCLUSIONI

I. INTRODUZIONE. IDENTITÀ DELLA CHIESA AMBROSIANA E DIMENSIONE CULTUALE

Nei secoli centrali del medioevo la Chiesa milanese attribuiva al santo presule Ambrogio l'origine del suo specifico complessivo ordinamento sia istituzionale che culturale. Esplicitamente ciò è formulato dal cosiddetto 'Landolfo seniore', che nel primo libro della sua opera narra come il vescovo abbellisse magnificamente la sua Chiesa. Ambrogio è presentato innanzitutto di fronte al dilemma da quale dei due ambiti egli dovesse dare avvio alla sua attività creativa e ordinatrice: *Cogitare coepit, quomodo vel qualiter sacerdotes, diacones, ceterosque ordines, cantus, missas, vespas, psalmos, et cetera divino cultu congrua atque convenientia praeordinaret, sive primus cantus denotaret, seu ante ordines et clericos ad officii gradus ordinaret*¹. La decisione è presa a favore dell'ordinamento istituzio-

¹ LANDULFUS MEDIOLANENSIS, *Historia Mediolanensis*, edd. Ludwig Conrad BETHMANN - Wilhelm WATTENBACH (= MGH, Scriptores 8), Hannover, 1848, 1, 1, p. 38⁷. Sulla discussione relativa alla datazione dell'opera del cosiddetto 'Landolfo Seniore' si segnalano recentemente: C. DARTMANN, *Wunder als Argumente. Die Wunderberichte in der Historia Mediolanensis des sogenannten Landulf Senior und in der Vita Aribaldi des Andrea von Strumi* (= Gesellschaft, Kultur und Schrift. Mediävistische Beiträge 10) Frankfurt am Main, 2000, che riprende la datazione proposta da Jörg W. Busch (da ultimo: J. W. BUSCH, «Die Vereinnahmung eines gegnerischen Textes. Die Verweise auf ein Investiturprivileg in der sogenannten 'Historia Mediolanensis

nale della Chiesa, che viene portato a compimento dal successore Simpliciano². Pertanto la composizione e fissazione dei testi, delle melodie e delle forme della celebrazione culturale si realizza soltanto dopo l'istituzione dei dieci *ordines* della Chiesa milanese: *Quibus completis religiosissimeque ordinatis, antiphonas, responsoria, psalmos et cetera quae divino cultui erant apta, cum viris tantum supradictis musica arte mirifice imbuti componere, docere et psallere satagunt*³. Le espressioni «Canti, messe, vespri, salmi», «antifone, responsori, e tutto quanto era adatto al culto divino», rimandano genericamente all'ufficiatura e alla celebrazione eucaristica in alcuni dei loro elementi costitutivi, lasciando altri aspetti del rito compresi in maniera indefinita nell'*et cetera quae divino cultui erant apta*. Sulle letture liturgiche – che qui ci interessano più particolarmente – 'Landolfo' si sofferma in un altro punto, che presenta il VI-VII secolo come un'epoca in cui l'ordinamento milanese delle pericopi liturgiche era già compiutamente formato (anche in questo caso la disposizione originaria della materia viene fatta risalire al beato Ambrogio). Come caratterizzante si intravede un sistema di tre letture, profetica, apostolica ed evangelica: *Qui [Gregorius pontifex romanus] gaudio magno repletus, librum aperiens, et curiose per omnia, qualiter beatus Ambrosius libros veteris testamenti et novi ad legendum ecclesiae suae disposuisset, et qualiter evangelia et Pauli epistolas atque prophetias et missarum solemnia et cetera divino cultui apta scribendo ordinasset, supervidit*⁴. Il passo è parte di una serie di episodi, finalizzati alla difesa delle tradizioni della Chiesa ambrosiana. Papa Gregorio è indicato esigere nelle chiese di lingua latina un'unica

Landolfi senioris', *Frühmittelalterliche Studien* 32 (1998) 146-163], secondo cui i primi tre libri sarebbero stati scritti nel 1075, con l'intento pragmatico di intervenire nella situazione politico-ecclesiastica contemporanea, mentre il quarto libro e altri passi, tra cui la narrazione della traslazione di Arialdo, sarebbero aggiunte posteriori (cf specialmente pp. 69-73, 175-180). C. ALZATI, «Chiesa Ambrosiana, mondo cristiano greco e spedizione in Oriente», *Civiltà ambrosiana* 17 (2000) 30-47, con riferimento a lavori precedenti, ripropone invece sulla base di osservazioni storico-testuali i motivi per una più idonea collocazione dell'opera allo scorcio dell'XI secolo. Sulla storiografia milanese medioevale, in particolare con puntuali precisazioni sulle recenti edizioni di ARNULFUS MEDIOLANENSIS, *Liber gestorum recentium*, si veda anche la rassegna bibliografica di C. ZEY, «Zu Editionen und Interpretationen von Mailänder Geschichtswerken des Hoch- und Spätmittelalters», *Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters* 56 (2000) 179-199.

² LANDULFUS MEDIOLANENSIS, *Historia Mediolanensis* (cit. n. 1), 1, 1, p. 38⁷⁻⁸: *Visum est sibi et placuit, ecclesiasticos viros catholica fide imbutos Deo devote ordinare et assidue secum habere, ac illorum consilio Domini ministrante gratia cuncta disponere*.

³ LANDULFUS MEDIOLANENSIS, *Historia Mediolanensis* (cit. n. 1), 1, 8, p. 41²⁷⁻²⁹.

⁴ LANDULFUS MEDIOLANENSIS, *Historia Mediolanensis* (cit. n. 1), 2, 6, p. 48⁹⁻¹³.

forma di culto (*mysterium*), nell'unità con la Chiesa romana. L'unico ordinamento rispettato è quello del mistero ambrosiano, da cui il pontefice romano assume anzi per il culto inni, cantici e orazioni. Nel racconto una concreta verifica del *mysterium sancti Ambrosii* è resa possibile a Gregorio attraverso il *librum* ricordato nel brano sopra citato, che dei legati del vescovo milanese Costanzo avevano portato a Roma a tale scopo. Non è specificato da 'Landolfo' di che tipo di libro si trattasse; nel suo significato simbolico esso rappresenta senza dubbio la tradizione scritta delle forme di espressione culturale della Chiesa ambrosiana. Se pensiamo ad un libro liturgico che al tempo di 'Landolfo' potesse rispondere alle caratteristiche descritte, contenendo letture bibliche, formulari per la messa, e altro – anche se *non tutto* – quanto utile al servizio divino, probabilmente il messale, che in epoca medioevale conteneva anche pericopi bibliche, ben si avvicina a tale modello. Messale e manuale appaiono di fatto poco più avanti nel racconto di 'Landolfo' come i libri liturgici da cui si lascia ricostruire nella sua interezza il *mysterium ambrosianum*, ivi comprese le *sententiae* da Antico e Nuovo Testamento⁵. Degno di nota resta il fatto che nella «supervisione» attuata da Gregorio al primo posto viene elencata proprio la disposizione delle pericopi scritturistiche che Ambrogio avrebbe realizzato *ad legendum* per la sua Chiesa.

L'importanza del Lezionario nel contesto della tradizione liturgica di una Chiesa viene ribadita indirettamente anche da un altro documento milanese della metà dell'VIII secolo, il *Versum de Mediolano civitate*, scritto al tempo del vescovo Teodoro e del re longobardo Liutprando⁶. In quest'opera poetica a lode della città e dei suoi abitanti, la vita ecclesiale appare connotata, tra l'altro, da un'ordinata liturgia quotidiana, di cui, come elemento distintivo, è indicato al primo posto lo splendido *ordo lectionum*⁷. Questa affermazione è altresì rilevante, in quanto attesta, indipendentemente dalla tradizione diretta, l'esistenza di un definito e compiuto ordinamento di pericopi a Milano nell'epoca precarolingia.

⁵ Cf LANDULFUS MEDIOLANENSIS, *Historia Mediolanensis* (cit. n. 1), 2, 10-12, pp. 49-50.

⁶ «Versum de Mediolano civitate», in *Versus de Verona. Versum de Mediolano civitate*, ed. Giovanni Battista PIGHI (= Studi pubblicati dall'Istituto di Filologia classica 7) Bologna, 1960, pp. 145-150. Una traduzione del testo è fornita da M. NAVONI, «Appendice 1», in *Dai Longobardi ai Carolingi*, in A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO (edd.), *Diocesi di Milano*, 1 (= Storia religiosa della Lombardia 9) Brescia, 1990, 83-121: 117-118.

Versum de Mediolano (cit. n. 6), v. 43, p. 146: *Pollens ordo lectionum, cantilene organum / modulata psalmodumque conlaudantur regula / aptiusque adimplentur in ea cottidie*.

Prima di analizzarne le fonti, vorrei soffermarmi con un ultimo esempio sull'immagine iniziale del beato vescovo Ambrogio, delineato quale artefice e fondatore dell'ordinamento cultuale milanese. Tale stilizzazione è da intendersi nel contesto dell'identificazione della Chiesa milanese – fin dal V secolo – con l'eredità ambrosiana e della volontà di radicamento nella stessa. Storicamente si possono isolare in età tardo-antica figure di ecclesiastici, di cui i contemporanei esaltarono la produzione liturgica in vari campi: la terminologia, come si osserva ad esempio nel caso dell'epitaffio di Sidonio Apollinare per Claudiano di Vienne, è la stessa che si trova riecheggiata anche nelle testimonianze posteriori, e mostra, in rapporto al culto divino, un'idealità comune attorno ai concetti di decoro, armonia e convenienza, sia che i riferimenti fossero reali o ricostruiti in parte in dimensione fittizia, come si è visto per 'Landolfo' nei confronti di Ambrogio⁸. Che la percezione del santo vescovo quale sensibile liturgo e iniziatore di magnificenza cultuale non fosse comunque limitata nella Chiesa milanese al solo 'Landolfo', è dimostrato segnatamente anche da una pericope liturgica, presente come variante isolata per la festa dell'Ordinazione di S. Ambrogio in un lezionario ambrosiano del XIII secolo. Scegliendo dai capitoli 46 e 47 dell'Ecclesiastico una serie di versetti, il redattore crea un ritratto del santo confessore, il quale *stare fecit cantores et in sono eorum dulces fecit modos, deditque in celebrationibus decus, ut laudarent nomen domini*⁹. Non è reso esplicito, né dunque era avvertito come necessario, il riferimento al modello biblico del re David, per il quale originariamente furono

⁸ Cf SIDONIUS APOLLINARIS, *Epistulae*, ed. André LOYEN, *Sidoine Apollinaire, Tome 2. Lettres (Livres I-V)* (Paris 1970), epistula 4, 11, p. 137: *Psalmorum hic modulator et phonascus / ante altaria fratre gratulante / instructas docuit sonare classes. / Hic sollemnibus annuis paravit / quae quo tempore lecta convenirent*. Per Marsiglia si dispone della testimonianza di GENNADIUS MASSILIENSIS, *Liber de scriptoribus ecclesiasticis*, in PL 58, 79, cc. 1103-1104, relativa al prete Musaeus: *Musaeus Massiliensis Ecclesiae presbyter, vir in divinis scripturis doctus, et in earum sensibus subtilissima quadam exercitatione limatus, lingua quoque scholasticus, hortatu S. Venerii episcopi, excerpit de sanctis scripturis lectiones totius annis festivis diebus aptas; responsoria etiam Psalmorum capitula temporibus et lectionibus congruentia. Quod opus tam necessarium a lectoribus in ecclesia probatur, ut expetitur et sollicitudinem tollat et moram, plebique ingerat scientiam, celebritatique decorem*.

⁹ Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 23 bis inf., f. 85v: *In ordinatione sancti Ambrosii*. Si tratta di un adattamento da Eccli 46,16-18 + 47,9-13. Una trascrizione completa della lettura in P. CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche a Milano in età medioevale. Studio sulla formazione del lezionario ambrosiano* (= Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen 85 = Corpus Ambrosiano-Liturgicum 4) Münster, 2001, pp. 221-222.

scritti i versi in questione. Significative appaiono l'allusione e la delicata memoria, che in tal modo la Chiesa ambrosiana esprimeva, dell'istituzione da parte del santo presule del canto (di salmi e inni), quasi si prolungasse la commozione di Agostino dopo il battesimo per le voci della chiesa soavemente risonante¹⁰. A ciò si aggiunge la generale caratterizzazione di Ambrogio come attento alla magnificenza della lode e delle celebrazioni. Componendo questa pericope la Chiesa milanese non solo ribadiva dunque l'assunzione dell'eredità ambrosiana, ma ne esprimeva anche una fondamentale connotazione, costitutiva della propria identità ecclesiale.

II. DAL LEZIONARIO DI AMBROGIO A QUELLO DI ETÀ MEDIOEVALE. CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONI

Se ci volgiamo ora a quegli inizi, che cosa ci dicono gli scritti di Ambrogio sull'ordinamento delle pericopi della Chiesa milanese del IV secolo? Molte ricerche hanno già fornito puntuali, accurate risposte. Recenti studi paralleli, ad esempio sul sermonario di Agostino, presentano utili elementi di confronto¹¹. Utilizzando tali acquisizioni, focalizzerò l'attenzione sulle tappe di evoluzione e sugli elementi di continuità riconoscibili nel lezionario milanese medioevale, quali emergono ad un'analisi comparativa condotta sulle fonti liturgiche manoscritte. Concentrerò l'analisi su un numero limitato di esempi significativi.

Nell'opera di Ambrogio sono stati rilevati diversi passi che forniscono indizi di una triplice lettura biblica e che potrebbero essere applicati anche all'ambito liturgico. Tra questi, per citare un solo

¹⁰ AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Confessionum libri tredecim*, ed. Martinus SKUTELLA (Stuttgart, 1981), 9, 6, p. 191: *Quantum fleui in hymnis et canticis tuis suave sonantis ecclesiae tuae vocibus commotus acriter*, 9, 7, p. 192: *Tunc hymni et psalmi, ut canerentur secundum morem orientalium partium, ne populus maeroris taedio contabesceret, institutum est*, 10, 33, pp. 246-247: *Verum tamen cum reminiscor lacrimas meas, quas fudi ad cantus ecclesiae in primordiis recuperatae fidei meae*.

¹¹ Cf. J. SCHMITZ, *Gottesdienst im altchristlichen Mailand. Eine liturgiewissenschaftliche Untersuchung über Initiation und Meßfeier während des Jahres zur Zeit des Bischofs Ambrosius († 397)* (= Theophaneia 25) Köln-Bonn, 1975; M. SCHRAMA, «Prima lectio qua recitata est. The Liturgical Pericope in Light of Saint Augustine's Sermons», *Augustiniana* 45 (1995) 141-175; M. KLÖCKENER, «Die Bedeutung der neu entdeckten Augustinus-Predigten (Sermones Dolbeau) für die liturgiegeschichtliche Forschung», in MADEC, Goulven (ed.), *Augustin prédicateur (395-411). Actes du Colloque international de Chantilly (5-7 septembre 1996)* (= Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 159) Paris, 1998, pp. 129-170.

esempio: *Prius propheta legatur, et apostolus et sic evangelium*¹². Di fatto anche negli accenni diretti del vescovo alle pericopi appena ascoltate si ricava il quadro di una varietà di letture, da Antico e Nuovo Testamento, raggruppabili nelle categorie di profetica, apostolica, ed evangelica: *Doceat te decursa Regnorum lectio*¹³; *docet lectio de Genesi, quae decursa est*¹⁴; *Quodsi fugias lectionem prophetica, si domi non legas, in ecclesia audire nolis*¹⁵; *Decursa lectione apostoli*¹⁶; *Sicut apostolica lectione didicisti*¹⁷; *Memento evangelicae lectionis*¹⁸; *Audisti, fili, lectionem evangelii, in qua decursum est quod praeteriens dominus Iesus vidit a generatione caecum*¹⁹. Nel complesso le letture proclamate nella chiesa sono definite da Ambrogio *lectiones sacrae*. Ad esse generalmente segue l'esposizione catechetica del vescovo (*tractatus*)²⁰.

È stato messo in evidenza come l'insegnamento di Ambrogio si riferisca in alcuni casi ad un ordinamento di letture determinato, che sembra con ogni probabilità a lui preesistente, tanto da essere indicato in un'occasione come consuetudinario. Si tratta della lettura dal

¹² AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *Expositio psalmi CXVIII*, ed. Michael PETSCHENIG (= CSEL 62) Wien - Leipzig, 1913, 17, 10, p. 382.

¹³ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, 3, 16, p. 216. Le citazioni da il *De mysteriis* e il *De sacramentis* sono riportate sulla base dell'edizione di Faller commentata e in parte riveduta da Schmitz: AMBROSIIUS, *De sacramentis*. *De mysteriis*, ed. Otto FALLER (= CSEL 73), übersetzt und eingeleitet von Josef SCHMITZ (= Fontes christiani 3) Freiburg - Basel - Wien - Barcelona - Rom - New York, 1990.

¹⁴ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, 8, 45, p. 238.

¹⁵ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *Expositio psalmi CXVIII*, ed. PETSCHENIG (cit. n. 12), I, 11, p. 12.

¹⁶ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *Epistularum libri VII-VIII*, ed. Michaela ZELZER (= CSEL 82,2) Wien, 1990, 9, 63, 1, p. 142.

¹⁷ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, 7, 42, p. 236.

¹⁸ *Ibid.*, 6, 31, p. 228.

¹⁹ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *Epistularum libri VII-VIII*, ed. ZELZER (cit. n. 16), 9, 67, 1, p. 165. Per l'espressione *dominus Iesus* in Ambrogio si veda M. PELLEGRINO, "Veni, Domine Iesu": La preghiera al Signore Gesù in S. Ambrogio, in SMEDT, Aemilius I. de - CLOEDT, Philippus de - LAMBRECHT, Isidorus (ed.), *Corona Gratiarum: Miscellanea patristica, historica et liturgica Eligio Dekkers O.S.B. XII lustra complenti oblata*, 1, Brugge, 1975, pp. 151-161 e BAUS, Karl, *Das Gebet zu Christus beim hl. Ambrosius. Eine frömmigkeitsgeschichtliche Untersuchung* (= Theophaneia 35) Berlin - Wien, 2000, specialmente p. 61. (Lo scritto costituisce la 'Habilitationsschrift' dell'Autore, presentata nel 1952 alla facoltà di Teologia cattolica di Trier e pubblicata soltanto ora postuma senza interventi o aggiornamenti bibliografici). L'uso del titolo *dominus Iesus* è una caratteristica delle formule di introduzione liturgica delle pericopi nelle chiese di Milano, delle Gallie e della Spagna.

²⁰ Cf AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *Epistulae extra collectionem*, ed. Michaela ZELZER (= CSEL 82,3) Wien, 1982, 14, 10, p. 240: *Et ideo ecclesia cotidie in lectionibus sacris, in sacerdotum tractatibus laudem pudicitiae, gloriam integritatis personat?*

libro del profeta Giona nel giovedì precedente la Pasqua, che Ambrogio in una lettera del 386 menziona con le parole: *Sequenti die lectus est de more liber Iona*²¹. La continuità nella lettura liturgica del libro di Giona alla messa vespertina della *feria V in coena domini* è documentabile nella tradizione manoscritta liturgica ambrosiana.

Prima di considerare altri esempi simili relativi alla Quaresima, intendo prendere in esame un complesso di pericopi, per le quali la diffusa testimonianza santambrosiana nelle catechesi mistagogiche, confrontata con le fonti posteriori, consente di mettere in evidenza in maniera emblematica l'intreccio tra continuità e trasformazioni che ha segnato il lezionario ambrosiano nel passaggio dall'età tardo-antica alla medioevale: quelle per le messe della settimana *in albis*. Tralascio qui di affrontare la questione della paternità santambrosiana del *De sacramentis*, per la quale si sono espressi la maggioranza degli studiosi in età moderna con solidi argomenti a favore. Si noterà soltanto che anche nella prospettiva di analisi qui condotta ne emergono le affinità sia con il *De mysteriis* che con l'autentica tradizione liturgica ambrosiana posteriore²².

Una doppia serie di messe per la settimana pasquale è documentata a partire dal IX secolo in messali ed evangelistari. La prima serie di formulari porta nei messali il titolo *pro baptizatis* (o *pro baptismo*), la seconda viene introdotta, ad esempio nel messale di Biasca (sigla A), con il titolo *Item alia missa in ecclesia maiore*²³. Coerentemente

²¹ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *Epistularum liber decimus*, ed. Michaela ZELZER (= CSEL 82,3) Wien, 1982, 76, 25, p. 123. Cf. C. ALZATI, «Ordinamento liturgico delle letture: continuità ecclesiale e dimensione misterica», *Ambrosius* 74 (1998) 8-21: 9.

²² Scetticismo sull'autenticità santambrosiana, sebbene con alcune riserve, è stato espresso recentemente da C. ALZATI, *Ambrosianum Mysterium. La Chiesa di Milano e la sua tradizione liturgica* (= Archivio ambrosiano 81) Milano, 2000, pp. 39, 58, con riferimento anche a H. Savon, che nel CETEDOC Library of Christian Latin Texts (1996) pone il trattato tra i *dubia*. A favore della paternità di S. Ambrogio, con una sintesi sulla discussione scientifica a partire dalla fine del XIX secolo, C. MOHRMANN, «Observations sur le 'De Sacramentis' et le 'De Mysteriis' de saint Ambroise», in *Ambrosius episcopus. Atti del Congresso internazionale di studi ambrosiani*, pp. 103-123; J. SCHMITZ, «Einleitung», in AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis. De mysteriis* (cit. n. 13), pp. 7-9. Recentemente si veda anche, nella stessa linea, A.R. BASTIAENSEN, «Problèmes de texte et d'interprétation dans les traités "De sacramentis" et "De mysteriis" d'Ambroise de Milan», in PIZZOLATO, Luigi F. - Rizzi, Marco (edd.), *Nec timeo mori. Atti del Congresso internazionale di studi ambrosiani nel XVI centenario della morte di sant'Ambrogio. Milano, 4-11 aprile 1997* (= Studia Patristica Mediolanensia 21) Milano, 1998, pp. 537-547.

²³ Il messale di Biasca si può consultare nell'edizione di HEIMING, Odilo (ed.), *Das ambrosianische Sakramentar von Biasca. Die Handschrift Mailand Ambrosiana A 24 bis inf.*, 1 (= Corpus Ambrosiano-Liturgicum 2 = Liturgiewissenschaftliche

con tali indicazioni l'evangelistario della seconda metà del IX secolo conservato alla Biblioteca Ambrosiana (A 28 inf., sigla *D*), di uso nelle chiese episcopali, riporta per ogni giorno della settimana due pericopi dal titolo rispettivamente *In ecclesia minore*, *In ecclesia maiore*. Al sabato compare anche la specificazione relativa alle vesti dei neofiti: *Sabbato albis depositis in ecclesia minore*. Le rubriche si riferiscono evidentemente alla liturgia nella doppia chiesa vescovile di S. Maria e S. Tecla, che nelle fonti medioevali venivano indicate anche con l'appellativo di chiesa rispettivamente invernale ed estiva. Una chiara sintesi su tale ordinamento ormai stabilmente fissato nel XII secolo si legge anche nella formulazione rubricale del Beroldo: «Si noti che nelle ferie *in albis* alla messa per i battezzati nella chiesa invernale non si canta il *Gloria in excelsis Deo*»²⁴. Nei messali non sempre sono registrate tutte le pericopi, ma spesso solo quelle per la chiesa maggiore. Inoltre generalmente sono riportati solo epistola e vangelo²⁵. Per avere un quadro completo di tutte le letture si deve ricorrere ad una fonte del XIII secolo (1269), il *Beroldus novus* (sigla *M*), che non solo riunisce in un unico libro il manuale ambrosiano e le indicazioni dell'*ordo* cattedrale, ma aggiunge anche gli Incipit per le letture, dimostrando una volontà di registrazione sistematica dell'ordinamento

Quellen und Forschungen 51) Münster, 1969. Per la settimana *in albis* cf *ibid.*, pp. 78-87.

²⁴ *Beroldus sive Ecclesiae Ambrosianae Mediolanensis Calendarium et Ordines saec. XII*, ed. Marco MAGISTRETTI, Mediolani, 1894, p. 117⁵⁻⁶: *Notandum est, quod in albarum feriis ad missam pro baptizatis in ecclesia hyemali non canitur Gloria in excelsis Deo*.

²⁵ Nel messale Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, II.D.3.3., sec. X [sigla *G*], scritto per il monastero di S. Simpliciano, mancano ovviamente le pericopi per le messe dei neofiti: FREI, Judith (ed.), *Das ambrosianische Sakramentar D 3-3 aus dem mailändischen Metropolitankapitel* (= Corpus Ambrosiano-Liturgicum 3 = Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen 56) Münster, 1974, pp. 219-223. Per una visione d'insieme della tradizione presente nei messali ambrosiani si vedano le tabelle dei giorni corrispondenti. In esse è stata tralasciata l'indicazione relativa alla festa e alle letture per la *Depositio* s. Ambrosii, i cui formulari si trovano generalmente alla *feria V in albis*. Vengono utilizzate le seguenti sigle, oltre a quelle menzionate nel corso dell'articolo: *B* = Milano, Biblioteca Ambrosiana, Trotti 251, messale; *Be* = Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AC X 40, epistolario; *Ber* = Bergamo, Archivio della Curia vescovile, 242, messale. Edizione: *Sacramentarium bergomense. Manoscritto del secolo IX della Biblioteca di S. Alessandro in Colonna di Bergamo*, ed. Angelo PAREDI (= Monumenta Bergomensia 6) Bergamo, 1962; *C* = Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 24 inf., messale di Lodrino; *D* = Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 87 sup., messale di Bedero; *H* = Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, II.D.3.1, messale di Armio; *Ka* = Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 107 inf., epistolario; *N* = Milano, Biblioteca Ambrosiana, T 120 sup., messale di S. Vincenzo; *Vn* = Monza, Biblioteca Capitolare, f-2/102, messale di Venegono. Per ulteriori informazioni sui manoscritti utilizzati si rimanda a CARMASSTI, *Libri liturgici* (cit. n. 9).

culturale della Chiesa milanese per messa e ufficio lungo il corso dell'anno²⁶. Se ne ricava uno schema con tre letture ogni giorno per ogni chiesa.

Circa un secolo prima il lezionario *L*, anch'esso verosimilmente in uso nelle chiese episcopali, riportava tutte le pericopi che costituivano la prima lettura²⁷. In un primo momento tuttavia era stata trascritta una sola pericope per ogni giorno, in una lista, come si vede da un confronto con il modello completo offerto da *M*, non riconducibile ad una serie coerente per l'una o per l'altra chiesa. Le letture mancanti appaiono aggiunte in margine o alla fine del manoscritto e riceveranno nel titolo la specificazione della chiesa in cui dovevano essere proclamate²⁸.

Anche in un altro lezionario ambrosiano del XIII secolo, di provenienza incerta, ma probabilmente non scritto per la liturgia cardinale (Milano, Biblioteca Ambrosiana A 23 bis inf., sigla *AD*), compare per questa settimana una sola serie di pericopi (prima lettura), le quali da un confronto con le altre fonti similmente non sembrano potersi definire né della sola chiesa iemale, né della sola chiesa estiva. *Al* presenta inoltre la particolarità di avere due letture dagli Atti degli Apostoli per la *feria IV* e il sabato, che non hanno paralleli con altre fonti. Nella prima è Paolo che parla, nella seconda sono Barnaba e Paolo. Ne risulta così ampliata, ma secondo il medesimo paradigma, la serie dei discorsi apostolici dopo la Resurrezione, che altrimenti vede come protagonista il solo Pietro²⁹.

Sulla base dei dati fin qui raccolti si possono fare le seguenti osservazioni: Quando viene formata una serie con una sola lettura – resta da chiedersi: per quale occasione? Per le messe dell'Ottava? *Al* non dà indicazioni a riguardo – tra tutte le letture appaiono costantemente scelte:

²⁶ Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, II.D.2.28. L'intenzione, peraltro non estranea alla tendenza dell'epoca a riunire in un unico libro la tradizione scritta precedente, è espressa programmaticamente nel titolo: *In nomine sanctae et individue Trinitatis: Incipit liber Manualis de universis festivitibus et dominicis et singulis diebus, tam de matutinis, missis, vesperis, et vigiliis totius anni, secundum institutionem sanctissimi ac venerabilis patris nostri Ambrosii Mediolanensis archiepiscopi*. Le indicazioni sulle letture sono tratte dalle note di Magistretti a completamento del Manuale: *Beroldus* (cit. n. 22), pp. 216-228.

²⁷ Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Fondo Castiglioni 16, sec. XII.

²⁸ Indicate in grassetto nella tabella 1. Cf l'edizione parziale del manoscritto a cura di Cagin: *Capitulare lectionum*, in P. CAGIN, *Codex sacramentorum bergomensis. Accedunt tres indiculi sive capitularia lectionum epistolarium et evangeliorum antiqua* (= Auctarium solesmense. Series liturgica 1) Solesmes, 1900, pp. 193-207, qui pp. 199-200, 206.

²⁹ Cf tabella 1.

1. feria III: Act 3,25-4,10: Annuncio di Pietro del Risorto.
2. feria V: Is 6,1-7: purificazione di Isaia.
3. feria VI: Gen 14,18-24: Melchisedec offre pane e vino.

Altri elementi di valutazione, anche per interpretare tali liste eclettiche, emergono se si mettono a confronto le due liste complete di letture per le chiese iemale ed estiva.

1. Nella chiesa iemale si individua una serie di pericopi tratte *tutte* dagli Atti degli Apostoli. Esse testimoniano l'annuncio degli Apostoli dopo la Resurrezione del Signore e la loro attività nella primitiva comunità ecclesiale.

2. Nella chiesa estiva, se si esclude la lettura dagli Atti della *feria II* (Filippo battezza l'eunuco, che tra l'altro è l'unica ripresa nel messale di S. Simpliciano), le pericopi risultano *tutte* dall'Antico Testamento.

Analizzando le citazioni presenti nelle catechesi mistagogiche di Ambrogio si noterà per i singoli giorni:

1. *feria III*: 4 Reg 5,1-5. Guarigione di Naaman il Siro. L'episodio è sicuramente testimoniato come lettura nel *De mysteriis* (3, 16): *Denique doceat te decursa Regnorum lectio...*³⁰. Nel *De sacramentis* la pericope è commentata alla *feria III*, e nell'insegnamento della *feria IV* è fatto riferimento alla figura di Naaman come oggetto della catechesi del giorno precedente (2, 3, 8): *Diximus figuram praecessisse in Iordane quando Neeman leprosus ille mundatus est...*³¹.

2. *feria IV*: 4 Reg 6,1-7. Eliseo recupera dall'acqua la scure di ferro. L'episodio è commentato da Ambrogio nel corso del *De mysteriis* (9, 51), in relazione alla consacrazione del pane eucaristico, come argomento che la grazia ha una maggiore efficacia della natura³². Nel *De sacramentis* (4, 4, 18) il passo è citato nello stesso contesto interpretativo come *exemplum* di quanto operi la parola celeste, ma in quanto miracolo di riemersione dalle acque è visto direttamente come figura del battesimo: *Ecce aliud genus baptismatis... Ergo et hic*

³⁰ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, p. 216.

³¹ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis*, p. 100. Cf anche *ibid.*, 1, 5, 13, p. 86. L'ordinamento cronologico delle sei omelie tramandate nel *De sacramentis* può essere fissato in base ai vari rimandi temporali nel testo. Sul passo controverso 4, 6, 29, si veda SCHMITZ, *Gottesdienst* (cit. n. 11), pp. 218-225, il quale difende contro Petit la variante testuale proposta dall'editore Faller, secondo la quale le catechesi mistagogiche sarebbero state tenute dal martedì alla domenica. Cf Fr. PETIT, «Sur les catéchèses post-baptismales de saint Ambroise», *Revue bénédictine* 73 (1958) 256-265.

³² AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, pp. 244-246.

figura altera (2, 4, 11)³³. Ciò è nel corso del secondo sermone, tenuto alla *feria IV*.

3. *feria V*: Is 6,1-7. Con un carbone ardente un serafino purifica le labbra di Isaia. Non si hanno riscontri per questa pericope nel *De mysteriis* o nel *De sacramentis*. Significativa appare tuttavia la connessione che già Ambrogio instaura nel *De Isaac vel anima* tra le ali di fuoco e il battesimo in Spirito santo e fuoco: «Il serafino aveva queste ali, quando prese il carbone di fuoco dall'altare, e toccò la bocca del profeta e tolse le sue iniquità e purificò i suoi peccati: col fuoco di queste ali furono purificati i figli di Levi e sono battezzati i popoli delle nazioni, come testimonia Giovanni, quando dice del Signore Gesù: Egli vi battezzerà in spirito e fuoco»³⁴.

4. *feria VI*: Gen 14,18-24. Offerta di Melchisedec. Questa pericope è sicuramente testimoniata da Ambrogio come lettura per la settimana pasquale, nell'ambito della catechesi sui sacramenti della chiesa, in particolare sul mistero eucaristico: *Antiquiora docet lectio de Genesi, quae decursa est*, si legge nel *De mysteriis* (8, 45)³⁵. Nel *De sacramentis* l'episodio è commentato nello stesso senso nel corso del *sermo IV*, tenuto alla *feria VI*³⁶.

Sabato: Is 61,10-62,3. Canto di riconoscenza. Non ci sono riscontri con le letture citate da Ambrogio nelle catechesi mistagogiche.

Dalla *feria III* alla *feria VI* si osserva dunque nella serie delle letture per la *ecclesia maior* una straordinaria continuità con le pericopi che furono lette durante gli insegnamenti di Ambrogio (addirittura verosimilmente negli stessi giorni!), o che trovano comunque già nelle citate catechesi in altri suoi scritti interpretazione in senso mistagogico (Is 6; 4 Reg 6). In tal senso la pericope dagli Atti per la *feria II*, narrando del battesimo dell'eunuco, appare tematicamente coerente con le altre. Alla continuità dei contenuti si affianca la continuità del luogo di proclamazione, se si considera che nella basilica accanto al battistero si recavano i neofiti per ricevere il sacramento dell'altare e che nella *ecclesia maior* Paolino fa in effetti arrivare i fanciulli appena battezzati, i quali vedono miracolosamente il vescovo seduto sulla

³³ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis*, p. 102. Cf *ibid.*, p. 146.

³⁴ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De Isaac vel anima*, ed. Carolus SCHENK (= CSEL 32,1) Prag - Wien - Leipzig, 1897, 8, 77, p. 696: *Has alas habuit Seraphim, quando sumpsit carbonem ignis de altari et tetigit os prophetae et iniquitates eius abstulit et peccata purgavit: harum alarum igni purgati sunt filii Levi et baptizantur populi nationum, sicut testificatur Iohannes dicens de domino Iesu: Ipse vos baptizabit in spiritu et igni.*

³⁵ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, p. 238.

³⁶ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis*, pp. 138-144.

cattedra poco dopo la sua morte. In tale santuario aveva dunque luogo con ogni probabilità la catechesi sui misteri nella settimana pasquale³⁷. Tale continuità appare tanto più significativa, se si tiene conto del fatto che nel corso del medioevo è tramandata una serie di messe appositamente per i battezzati, che si celebrava invece nella chiesa minore • iemale.

Appare pertanto opportuno continuare l'analisi, occupandoci ora delle pericopi evangeliche. Nella serie delle letture che a partire dal modello di *I* si riscontra nei codici medioevali con una relativa stabilità, il quadro che si è venuto fissando mostra³⁸:

1. Nella chiesa *maior* o estiva testi che si riferiscono tutti al Risorto (le donne al sepolcro vuoto, apparizione ai discepoli di Emmaus, agli apostoli, alle donne, manifestazione agli apostoli sul lago di Tiberiade).

2. Nella chiesa *minor* o iemale nessuno dei vangeli ha invece riferimenti alla Pasqua, ma si tratta o di esortazioni morali (*Mt* 5,1-12: le Beatitudini, *Mt* 5,44-48: «Amate i vostri nemici ...»), oppure di pericopi che si trovano citate nel corso delle catechesi mistagogiche di Ambrogio, se non addirittura testimoniate come lettura liturgica ad esse soggiacente. Ciò vale indubbiamente per la pericope *Io* 5,1ss sulla piscina di Bethesda. La riflessione su questo passo viene introdotta da Ambrogio (*De mysteriis*, 4, 22) con le parole: *Ideo tibi dictum est quia «angelus domini secundum tempus descendebat in natatoriam et movebatur aqua ...»*³⁹. Ancora più esplicito sull'uso della pericope è il *De sacramentis* (2, 2, 3ss), che offre anche una coordinata temporale per la collocazione della stessa: *Quid lectum est heri? 'Angelus', inquit, secundum tempus descendebat in piscinam...*⁴⁰. Il riferimento è alla catechesi tenuta il giorno prima, la *feria III*, in una rinnovata coincidenza dunque con l'ordinamento delle letture testimoniato nei codici medioevali. Per quanto concerne le pericopi dal capitolo 6 di Giovanni: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo ...»; «Io sono il pane della vita...» varie citazioni da questi testi evangelici sono presenti nel *De mysteriis* e nel *De sacramentis*, in ovvia connessione con la catechesi sul sacramento eucaristico⁴¹. La pericope del sabato da

³⁷ Cf PAULINUS MEDIOLANENSIS, *Vita Ambrosii*, ed. Antoon A. R. Bastiaensen, in *Vita di Cipriano, Vita di Ambrogio, Vita di Agostino*, introduzione di Christine Mohrmann, testo critico e commento a cura di A. A. R. Bastiaensen, traduzioni di Luca Canali e Carlo Carena (= *Vite dei Santi* 3) Milano, 1997, 48,1, p. 114; Schmitz, *Gottesdienst* (cit. n. 11), pp. 225-226; Alzati, *Ambrosianum Mysterium* (cit. n. 22), p. 47.

³⁸ Accanto alla testimonianza dei messali nelle tabelle per le singole *feriae* si veda per un confronto tra le pericopi evangeliche di alcuni codici significativi la tabella 2.

³⁹ Ambrosius Mediolanensis, *De mysteriis*, p. 220.

⁴⁰ Ambrosius Mediolanensis, *De sacramentis*, pp. 96-102.

⁴¹ Ambrosius Mediola e sis, *De mysteriis*, 9, 47-48, pp. 240-242; Id., *De sacramentis*,

Giovanni 13 (lavanda dei piedi) al tempo di Ambrogio accompagna il rito postbattesimale corrispondente, come rivela il *De mysteriis* (6, 31)⁴². Nonostante l'avvenuto spostamento della pericope in epoca medioevale (non c'è più traccia di essa, ma solo del rito postbattesimale della lavanda dei piedi), il nuovo contesto scelto all'interno delle messe *pro baptizatis* mostra tuttavia una continuità di interpretazione⁴³.

Prima di trarre delle conclusioni dai dati fin qui osservati, è opportuno considerare altri due fatti rilevanti. Come già si è visto per la prima lettura, anche nel caso dei vangeli è possibile trovare libri liturgici che presentano una sola serie di letture. Se si prende in esame ad esempio il messale di S. Simpliciano, che essendo utilizzato in un monastero non prevedeva messe per neobattezzati, si noterà che le pericopi scelte non attingono tutte alla serie delle letture dell'Ottava⁴⁴. Tali «instabilità» nel sistema inducono a porsi la questione

1, 4, 12, p. 86; 4, 5, 24, p. 150; 5, 3, 12, p. 162; 5, 4, 24, p. 172; 6, 1, 3-4, pp. 180-182.

⁴² AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, p. 228; cf anche AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis*, 3, 1, 4, p. 120.

⁴³ Rimando in proposito a P. CARMASSI, «Feria V in authentica, mane». Contributo allo studio del lezionario ambrosiano», *Ephemerides liturgicae* 107 (1993) 440-464: 459-461.

⁴⁴ Cf tabella 2. La pericope Io 6,51-58 si trova nelle altre testimonianze alla messa *pro baptizatis* della feria V. La pericope Io 20,1-9 al sabato si trova invece già quale aliud evangelium in I, nel messale Trotti (Milano, Biblioteca Ambrosiana, Trotti 251) e nel tardo evangelistario Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano II.E.1.3, dopo Io 21,1-14 (per la chiesa maggiore). Io 20,1-9 compare come unica pericope evangelica allo stesso giorno anche nel Messale di Armio. Le affinità tra il messale di S. Simpliciano e quello di Armio (sec. XI) sono state evidenziate da FREI, *Das ambrosianische Sakramentar D 3-3* (cit. n. 25), nel corso della Einleitung, pp. 3-161. Ad esempio il sistema delle pericopi delle feriae quaresimali appare lo stesso del messale di S. Simpliciano, di derivazione romana, come rivelano due rimandi interni ai vangeli della Quaresima (quindi ad una parte iemale perduta, perché il codice di Armio, anche se in origine costituiva la pars aestiva, si apre comunque mutilo con la fine del vangelo della feria VI in albis): cf ibid., pp. 58, 124. Si veda per le letture post Pentecosten anche la nota 65. Tuttavia tale messale di Armio, distinguendosi in alcuni casi sia dalla tradizione codificata nel tipo di messale di S. Simpliciano, sia da quella rappresentata dagli altri messali ambrosiani carolingi, assume una posizione particolare a se stante: cf ibid., p. 23, e gli esempi puntuali portati da Frei nella Einleitung. Il messale Milano, Biblioteca Capitolare di S. Ambrogio, M 17, datato al sec XI da Mirella Ferrari, e appartenuto alla canonica di S. Ambrogio, come documentano note di possesso del XV secolo, è un messale ambrosiano estivo, ma non utilizzabile ai nostri scopi, dato l'inizio dalla prima domenica dopo Pentecoste. Incipit, f. 1r: Dom. I post pentec. oratio super populum. Deus in te sperantium... Cf M. FERRARI, «Libri canonicorum sancti Ambrosii», in GATTI PERER, Maria Luisa (ed.), *La basilica di S. Ambrogio: il tempio ininterrotto*, 1, Milano, 1995, pp. 321-327: 321; EAD., «Due inventari quattrocenteschi della Biblioteca Capitolare di S. Ambrogio in Milano», in FERA, Vincenzo - FERRAÙ, Giacomo, *Filologia umanistica per Gianvito Resta* (= *Medioevo e Umanesimo* 95) Padova, 1997, 2, pp. 771-814: 792. Tuttavia appare probabile che la parte iniziale (2 quaternioni?), con la formula introduttiva

da un lato dei criteri di scelta delle pericopi a disposizione, dall'altro della natura e consistenza del sistema stesso.

Un aiuto in tal senso può venire dal già citato codice di Busto Arsizio, il cui modello, sulla base delle caratteristiche del Temporale, è stato riconosciuto come precarolingio. L'evangelistario [sigla *Bu(e)*] e il capitolare [sigla *Bu(c)*] presentano una sola serie di letture, che nelle fonti posteriori ha generalmente riscontro nella serie delle pericopi per la chiesa iemale, a parte alcune modificazioni o incertezze, che qui saranno elencate.

1. L'ordine delle pericopi da Giovanni 6 per le *feriae V* e *VI*, che è invertito tra capitolare e evangelistario, si trova nelle fonti carolingie stabilmente conforme a quello del capitolare.

2. La lettura del sabato *in albis* presente nel capitolare (*Io* 21,1-manifestazione del Risorto al lago di Tiberiade), si trova nelle fonti posteriori nella *ecclesia aestiva*. In tali fonti per la seconda *missa pro baptizatis* è testimoniata la pericope della lavanda dei piedi, come si è già visto. Si noterà che tale pericope manca del tutto nell'ordinamento di capitolare ed evangelistario per questa settimana e potrebbe rispecchiare dunque un'innovazione carolingia. La lettura che per il sabato è data dall'evangelistario (*Io* 6,1-14, moltiplicazione dei pani, assimilabile nel tema alle due precedenti pericopi da Giovanni), non ha riscontro nel sistema posteriore delle pericopi.

Se tralasciamo per il momento la questione delle differenze tra evangelistario e capitolare, che come mostrano altri indizi, possono essere ricondotte a due differenti fasi dell'ordinamento delle letture milanesi, si pone innanzitutto la domanda: come si deve collocare la lista qui fornita per la settimana pasquale? Erano queste le pericopi previste per la chiesa iemale o estiva? Veniva allora celebrata una sola messa o due? Le titolature delle pericopi sia nell'evangelistario che nel capitolare rivelano la presenza di una chiesa iemale (non nominata esplicitamente), a cui si contrappone senz'altro una *ecclesia aestiva*. È il caso ad esempio della domenica di Pasqua, per cui sono date due pericopi: *Dominica in Pascha mane* (*Io* 7,37-39) e *Item ad ecclesia estiva in Pascha* (*Io* 20,11-18)⁴⁵. A quest'ultima lettura si al-

del libro liturgico e i formulari dalla Domenica di Pasqua alla Pentecoste, sia andata perduta. In tale stato lacunoso dovette comunque avvenire la registrazione nel catalogo di libri e suppellettili, che Ferrari presuppone alla base degli apografi del XV secolo (sigle A e B, rispettivamente redatti negli anni 1422-1437 e 1477-78: Due inventari quattrocenteschi, pp. 777-779). Infatti l'Incipit e Explicit annotati corrispondono con quelli attuali del manoscritto, rendendo l'identificazione sicura. Si noterà inoltre che il messale è caratterizzato nell'item come *vetus* e, evidentemente in maniera erronea, come *yemale* (testo pubblicato *ibid.*, p. 792).

⁴⁵ A. PAREDI, «L'evangelario di Busto Arsizio», in *Miscellanea liturgica in onore di*

laccia direttamente sia nel capitolare che nell'evangelistario la serie delle pericopi evangeliche per le *feriae in albis*.

Riguardo alla questione del numero delle messe, facendo un confronto con le fonti posteriori, si vede che nel codice di Busto manca ad esempio la pericope *ad vesperum in ecclesia minore* (come si trova ad esempio in *D*), ma c'è solo la pericopa col titolo *Post fontem in Matthaeum* (Mt 28,1-7), corrispondente alla lettura *Ad vesperum in ecclesia maiore*, riportata dall'evangelistario di età carolingia⁴⁶. Anche per la Pentecoste, mentre in *I* si hanno le indicazioni *Mane in ecclesia minore* (Io 7,37-39) e *In ecclesia maiore* (Io 14,15-27a), nel codice di Busto si trova solo un formulario: *In Pentecosten in ecclesia maiore in Iohannem* (Io 14,15-27)⁴⁷. La mancanza nel codice di Busto di tali letture per la chiesa minore, che poi appaiono esplicitamente riferite a messe per i battezzati, indurrebbe a ritenere che anche per la settimana *in albis* in età precarolingia fosse celebrata una sola serie di messe e queste, come la struttura del manoscritto sembra suggerire, avessero luogo nella chiesa *maior* o estiva⁴⁸. In tal caso si spiegherebbe anche la peculiare continuità che

Sua eminenza Cardinale Giacomo Lercaro, 2, Roma - Parigi - Tournai - New-York, 1967, pp. 207-249: 232-233, capitolare: p. 217. L'ordinamento è testimoniato anche nelle fonti posteriori.

⁴⁶ *Ibid.*, p. 232, capitolare: p. 217.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 234, capitolare: p. 218.

⁴⁸ Nei titoli del manoscritto di Busto c'è il riferimento alla *transmigratio* dalla chiesa iemale alla estiva (*ibid.*, p. 242: *Dominica ante transmigratorem ecclesiae*, capitolare: p. 222); pertanto dopo la Pasqua le celebrazioni si svolgevano normalmente nella chiesa maggiore. Nella liturgia gerosolimitana del IV secolo, secondo la testimonianza di Egeria, era celebrata nella settimana pasquale una sola messa, dalla domenica alla *feria III in ecclesia maiore, id est ad martyrium*, con processione dopo il congedo al canto di inni fino all'Anastasis. Nelle *feriae* successive la celebrazione aveva luogo all'Eleona, all'Anastasis, alla chiesa sul Sion e *ante Cruce* (= nell'atrio della *ecclesia maior*), alla domenica di nuovo nella chiesa maggiore, con la lettura della pericope da Giovanni 20 (incredulità di Tommaso). Negli stessi otto giorni si svolgeva una sinassi non eucaristica *post prandium*, con inni, salmi e orazioni, all'Eleona («dove Gesù insegnava ai discepoli») e all'Imbomon («da cui Gesù era asceso al cielo»). Ad essa partecipavano vescovo, clero, religiosi, quelli che volevano tra il popolo e tutti gli *infantes, qui baptidati fuerint*. Egeria descrive la celebrazione eucaristica della settimana pasquale come una prassi consolidata ovunque nell'ecumene cristiana: *Et ordine suo fiunt missae per octo dies paschales, sicut et ubique fit per pascha usque ad octavas*. Cf. ÉGÉRIE, *Journal de voyage (Itinéraire)*, ed. Pierre MARAVAL (= Sources chrétiennes 296) Paris, 1982, cap. 39, pp. 292-295. Per il significato di *procedere* nel senso di riunirsi per una solennità e specificamente per celebrare la messa cf. *ibid.*, S. 292, nota 1; EGERIA, *Pellegrinaggio in terra santa*. Traduzione, introduzione e note a cura di Paolo SINISCALCO e Lella SCARAMPI (= Collana di testi patristici 48) Roma, 1985, p. 139. La catechesi mistagogica del vescovo sui *mysteria* e su *omnia, quae aguntur in baptismo*, è invece menzionata esplicitamen-

tali letture manifestano con i testi che si sono visti alla base della predicazione mistagogica di Ambrogio, la quale si svolgeva appunto nella *ecclesia maior*. Nel caso di Giovanni 5,4 il passo è esplicitamente citato come *lectio* in un giorno determinato, come già si è osservato. In particolare l'evangelistario di Busto Arsizio con la scelta della pericope limitata ai versetti 1-4, che è unica nella tradizione manoscritta (fino cioè all'annuncio che l'angelo discendeva nella piscina e ne muoveva le acque così che il primo ad entrarvi ne era guarito), mostra un'impressionante consonanza con l'interpretazione misterica che del passo dà Ambrogio relativamente al sacramento del battesimo⁴⁹. È vero che il vescovo nella sua catechesi cita anche il versetto 7 dello stesso capitolo: *Denique paralyticus ille expectabat hominem* (*De mysteriis* 4, 24), tuttavia l'elemento rilevante per la lettura figurale

te da Egeria in un altro capitolo (47). Essa si svolgeva all'Anastasis, a porte chiuse per i soli neofiti e fedeli, dopo che lì ci si era recati in processione. Da ciò se ne deduce che tali sinassi avevano luogo solamente nei giorni in cui la stazione era al Martirio, davanti alla Croce o all'Anastasi: ÉGÉRIE, *Journal de voyage*, ed. MARAVAT, pp. 312-316. Per la liturgia gerosolimitana del V secolo offre una testimonianza indiretta il lezionario armeno, tramandato da diversi manoscritti: A. RENOUX, *Le codex arménien Jérusalem 121, 2. Édition comparée du texte et de deux autres manuscrits* (= Patrologia orientalis 36) Turnhout, 1971. Per la settimana pasquale cf p. 187 (introduzione), pp. 313-331 (testi). L'ordinamento delle letture (cf tabella 3) è presentato nel lezionario ugualmente in due sezioni distinte: la liturgia stazionale eucaristica e le «letture di mistagogia». Queste ultime precedevano immediatamente la catechesi del vescovo. Sono pericopi tratte dalle epistole e corrispondono a quelle testimoniate prima delle catechesi mistagogiche di Cirillo di Gerusalemme: *ibid.*, p. 327, nota 1 (cf PG 33, cc.1065-1128). La pericope *Rom* 6,3ss (*baptizati sumus in Christo*) è l'unica che si ritrova a Milano, in dimensione ridotta. Le letture per la liturgia stazionale sono caratterizzate da una *lectio continua* dagli Atti (2,22-6,7, compresa la domenica dopo Pasqua), dal vangelo di Luca (23,50-24,40), di Giovanni (21,1-25) e dalla lettera di Giacomo (a partire dalla *feria IV*). La pericope *Mt* 5,1-12 della *feria V* rappresenta un'inserzione estranea al quadro tematico dei vangeli delle altre *feriae* incentrato sulla resurrezione, forse influenzata dalla stazione, che nel V secolo risulta spostata all'Eleona. Renoux pensa che *Mt* abbia sostituito la pericope in *lectio continua* di *Lc* 24,41-53, quando questa sarebbe stata utilizzata per la festa resasi autonoma dell'Ascensione al quarantesimo giorno (la commemorazione di essa al giorno di Pasqua è ancora testimoniata dalla lettura di *Act* 1,1-14 per la domenica pasquale, *ibid.*, pp. 311, 319). La pericope di Matteo compare tuttavia al giovedì della settimana pasquale anche nell'antico lezionario siriano (*ibid.*, p. 319, n. 2) ed è significativa la sua presenza nel codice di Busto (per la *feria III*). Sulla riduzione del numero delle catechesi mistagogiche a Gerusalemme da 5 a 4 per il cambiamento all'inizio del V secolo del luogo della stazione della *feria III* (spostata al martyrium di S. Stefano) si veda *ibid.*, S. 187; A. RENOUX, «Les catéchèses mystagogiques dans l'organisation liturgique hiérosolymitaine du IV^e et du V^e siècle», *Le Muséon. Revue d'études orientales* 78 (1965) 355-359.

⁴⁹ PAREDI, *L'evangelario* (cit. n. 45), p. 233; capitolare: p. 217.

non è l'episodio del paralitico sanato, ma la piscina in cui scende l'angelo, figura del fonte battesimale in cui agisce lo Spirito, in cui opera Cristo: *Illis signum* [si intende l'acqua che si muove], *tibi fides; illis angelus descendebat, tibi spiritus sanctus; illis creatura movebatur, tibi Christus operatur, ipse dominus creaturae...* Ergo et illa piscina in figura, ut creda quia et in hunc fontem vis divina descendit (*ibid.*, 4, 22)⁵⁰. Anche nel *De sacramentis* si ha una lista delle varie figure bibliche del battesimo (2, 3, 9): *Ergo habes unum baptismum* [in riferimento a Naaman il Siro], *aliud in diluvio, habes tertium genus, quando in mari rubro baptizati sunt patres, habes quantum genus in piscina, quando movebatur aqua*⁵¹. Inoltre la variante testimoniata nel *De sacramentis* (2, 2, 6), dove è messo sulla bocca di Gesù il comando al paralitico *Descende*, 'Scendi nell'acqua', al posto della domanda riportata nel testo del vangelo: 'Vuoi essere guarito?', mostra come la prospettiva di lettura del passo fosse quella rivolta alla piscina, al fonte battesimale, come luogo in cui avviene il mistero salvifico per i credenti⁵².

L'ordinamento delle pericopi che in questo punto è testimoniato dall'evangelistario di Busto (il capitolare riporta solo l'Incipit) appare dunque sorprendentemente corrispondente con la teologia misterica espressa da Ambrogio nelle sue catechesi. È pensabile che, se tale stretta connessione andò allentandosi e si perse la percezione della densità di significato figurale racchiusa nei soli primi quattro versetti, apparve opportuno dare alla pericope la sua compiutezza 'narrativa', leggendo tutto l'episodio della guarigione fino al versetto 15. Ciò non esclude che in questa scelta non venisse rispettato comunque il significato primitivo.

Sembra dunque di poter avanzare l'ipotesi che (in un'età non esattamente precisabile) avesse luogo un processo di ristrutturazione della settimana *in albis*, probabilmente con la fissazione di una doppia serie di messe, di cui una esplicitamente dedicata ai battezzati, l'altra nella chiesa estiva, dove, avvenuta la *trasmigratio* dalla chiesa invernale, si celebrava la liturgia ufficiale cardinalizia e pertanto del tempo pasquale. I formulari eucologici analizzati da Judith Frei rivelano che entrambe le serie di messe tramandate nelle fonti medioevali costituiscono una rielaborazione carolingia di materiale originario

⁵⁰ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, pp. 220-222.

⁵¹ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis*, p. 102.

⁵² AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis*, pp. 98-100: *Sed videte mysterium: Venit dominus noster Iesus Christus ad piscinam. Multi aegri iacebant. Et facile ibi multi aegri iacebant, ubi unus tantummodo curabatur. Deinde ait ad illum paralyticum: «Descende». Ait ille: «Hominem non habeo».*

milanese integrato con formulari romani⁵³. La duplicità delle basiliche episcopali consentiva lo sviluppo di un ampio programma di letture nelle due chiese. D'altro canto resta difficile da spiegare la separazione quasi chistica dei contenuti che si venne delineando, e che rompe la correlazione interpretativa tra alcune letture testimoniata in Ambrogio⁵⁴. Mentre nella chiesa iemale i vangeli delle messe *pro*

⁵³ FREI, *Das ambrosianische Sakramentar D 3-3* (cit. n. 25), p. 56, ha rilevato dall'analisi dei formulari eucologici nelle redazioni del messale di S. Simpliciano e degli altri messali ambrosiani che entrambi i redattori avevano di fronte a sé formulari brevi milanesi (vale a dire senza le orazioni *super populum* e *post communionem*), che essi completarono in maniera differente. Sia il materiale milanese originario che le aggiunte si trovano in entrambe le serie di messe. Il numero maggiore di formulari originali è documentato nelle messe dell'ottava. In entrambi i casi si è di fronte comunque al frutto di una rielaborazione carolingia. Frei accoglie l'ipotesi di Borella che in origine esistesse un solo formulario per la messa *pro baptizatis*, da utilizzare tutta la settimana, sul modello gallicano. Cf P. BORELLA, *Il rito ambrosiano*, Brescia, 1964, pp. 415-417. Un riferimento esplicito ai neobattezzati accanto al motivo pasquale, si trova, tra le formule originali milanesi, nella *oratio super oblata*, confluita nel formulario carolingio della *missa pro baptizatis* della *feria II*: *Clementiam tuam supplices oramus omnipotens deus ut populum tuum quem sacro baptismate renovare dignatus es per haec paschalia munera ad aeternae vitae gaudia pervenire concedas*. FREI, *Das ambrosianische Sakramentar D 3-3* (cit. n. 25), p. 54; HEIMING, *Das ambrosianische Sakramentar von Biasca* (cit. n. 23), p. 78. Tali dati non sembrano contraddire l'ipotesi che l'introduzione di una doppia serie di messe per le *feriae in albis* sarebbe avvenuta in una fase non originaria, con la successiva redazione di formulari per tutti i giorni della settimana. A favore dell'esistenza di messe *de Octava* prima della documentazione carolingia: ALZATI, *Ambrosianum Mysterium* (cit. n. 22), p. 177. Resta il fatto che per la fase anteriore a tale documentazione mancano riscontri documentari diretti.

⁵⁴ Ad esempio tra *4 Reg 5,1-15* (Naaman) e *Io 5,1ss* (piscina di Bethesda) o tra *Gen 14,18-24* (Melchisedec) e *Giovanni 6* (il pane vivo). Nella *editio typica* del messale ambrosiano, realizzata sulla documentazione raccolta da Antonio Ceriani tale corrispondenza venne ristabilita. Cf *Missale ambrosianum duplex (proprium de tempore) edit. puteobonellianae et typicae (1751-1902) cum critico commentario continuo ex manuscriptis schedis Ant. M. Ceriani*, edd. Achille RATTI - Marco MAGISTRETTI (= Monumenta sacra et profana 4) Mediolani, 1913, pp. 255-286 e tabella 6. Nelle note ai formulari per la settimana pasquale vengono segnalate le risultanze codicologiche ad esempio da *Al* (lì con la sigla L) e *L*, e viene indicata la scelta operata, talvolta anche in contrasto con l'opzione della *editio Puteobonelliana* (1751), come ad esempio nel caso della *feria II*, dove alla *missa de octava* mentre la *editio Puteobonelliana* riportava *Act 8* si legge nella nota a piè di pagina (p. 257): *Haec Lectio retrahatur ad Missam praecedentem [= pro baptizatis] et hic sequens ponatur Lectio Actuum Apostolorum (c. 3). In diebus illis aperiens Petrus, etc. L ex suo ordine hanc videtur assignare ecclesiae aestivae: L dat ecclesiae hyemali*. In altro caso, come alla *feria V*, *missa de octava* (p. 273), viene difesa la tradizione manoscritta da *Al* e *L* per la chiesa estiva con *Is 6* contro la scelta dell'edizione precedente, che aveva arbitrariamente attinto dalla lettura del messale romano per la *feria IV*. Nella serie delle epistole l'edizione del 1902 si orienta invece generalmente al messale

baptizatis hanno una chiara connotazione parenetica o si riallacciano ai contenuti mistagogico-sacramentali di tradizione santambrosiana, quelli della chiesa estiva sono tutti incentrati sulla Resurrezione. Viceversa per la prima lettura: la serie delle pericopi veterotestamentarie che fornivano al tempo di Ambrogio la serie delle *figurae* per battesimo e eucaristia si ritrovano nella chiesa maggiore o estiva, mentre nella chiesa iemale si ascoltano i discorsi postpasquali degli apostoli. Si tratta di una scelta intenzionale? O sono solo i vangeli che sono stati avvertiti come determinanti per il contenuto fondamentale dell'annuncio nelle due chiese, e quindi spostati alle messe per battezzati nella chiesa invernale? Se si accetta l'ipotesi che a Milano sarebbe esistita in una prima fase una sola messa nella chiesa maggiore nella settimana pasquale, il cui ordinamento di letture risaliva al tempo di Ambrogio ed era in gran parte determinato dalla prassi delle catechesi mistagogiche, dovette tuttavia ben presto emergere anche l'esigenza di ampliare il contenuto del programma di letture con un più specifico riferimento al tempo pasquale. Nel Capitolare di Busto ad esempio tale riferimento appare presente almeno al sabato con la lettura *Io* 21,1-23 (apparizione del Risorto al lago di Tiberiade, pesca miracolosa)⁵⁵. La complessa ricchezza dei contenuti teologici e l'esigenza

di Biasca che, come già visto, è atipico rispetto alla restante tradizione. Alla *feria VI* tuttavia l'ordine delle epistole per la chiesa iemale e estiva viene invertito rispetto al manoscritto in base al criterio di una maggiore convenienza del contenuto (cf pp. 277, 279).

⁵⁵ PAREDI, *L'evangelario di Busto Arsizio* (cit. n. 45), p. 217. Tale lettura si trova nelle fonti posteriori come lettura nella chiesa maggiore; è testimoniata anche a Gerusalemme per la *feria VI* e in fonti italiciane precarolinghe alla *feria V* (cf tabelle 3 e 4). Alla domenica dell'Ottava pasquale si trova unitariamente la pericope *Io* 20,19-31 (apparizione a porte chiuse, incredulità di Tommaso). Resta impossibile da determinare se già al tempo di Ambrogio accanto alle letture rispecchiate nella catechesi mistagogica, altre letture con più diretto riferimento al mistero pasquale fossero previste e in quali forme esse fossero trasmesse. Agostino testimonia la lettura dei brani della resurrezione dai quattro evangelisti nei diversi giorni dopo Pasqua. L'ordine non è univoco nelle diverse testimonianze: AUGUSTINUS HIPPONENSIS, Sermo 232, in PL 38, cc. 1107-1112, 1107-1108: *Resurrectio domini nostri Jesu Christi et hodie recitata est; sed de altero libro Evangelii, qui est secundum Lucam. Primo enim lecta est secundum Matthaeum, hesterno autem die secundum Marcum, hodie secundum Lucam: sic habet ordo evangelistarum*; Sermo 235, cc. 1117-1120, c. 1117-1118: *Hesterno die, id est nocte, lecta est ex evangelio resurrectio Salvatoris, Lecta est autem ex evangelio secundum Matthaeum: hodie vero, sicut audistis pronuntiare lectorem, recitata est nobis Domini resurrectio, sicut Lucas evangelista conscripsit*; Sermo 239, cc. 1126-1130, c. 1127: *Quod apparuerit dominus in via duobus, sicut dixit et Lucas, cuius evangelium heri audivimus*; Sermo 247, cc. 1156-1158, cc. 1156-1157: *Resurrectio domini nostri Jesu Christi secundum veritatem quatuor evangelistarum hesterno die videtur esse completa. Primo enim*

di completezza avrebbero condotto a una differenziazione delle forme in una delimitazione degli ambiti, a un'esplicitazione dei contenuti, utilizzando i luoghi sacri esistenti e non senza tener conto dell'articolata realtà ministeriale della Chiesa milanese, ma non senza sovrapposizioni e incongruenze.

La chiesa di Vercelli, suffraganea di Milano nel VII secolo, mostra per la *feria VI in albis* in età precarolingia questa duplicità di contenuti: nelle note a margine di un evangelario (sigla *a*) accanto alla pericope di Giovanni, con il tema del pane dal cielo, si vede indicata per la stessa *feria* anche la pericope *Lc 24,36* (apparizione del Risorto ai discepoli, dono della pace)⁵⁶. Questa particolare pericope non è testimoniata a Milano, ma in fonti coeve nella provincia ecclesiastica aquileiese, dove le indicazioni del VII e VIII secolo tramandate nei codici *Rehdigeranus* e *Forojuliensis* concordano nel presentarci un programma di letture incentrato sulla Resurrezione di Cristo. Lo stesso vale per le note, limitate a *feria III* e *feria V*, a margine del codice *M1*, il cui ordinamento complessivo delle pericopi è stato giudicato come localizzabile all'interno della provincia ecclesiastica milanese⁵⁷.

die lecta est resurrectio secundum Matthaeum, alio die secundum Lucam, tertio die secundum Marcum, quarto, id est hesterno, secundum Joannem. Sed quoniam Joannes et Lucas de ipsa resurrectione et quae contigerunt post resurrectionem plurima scripserunt, quae non possunt una lectione recitari; et heri audivimus aliquid secundum Joannem, et hodie, et adhuc aliae lectiones restant. Cf anche SAINT AUGUSTIN, *Commentaire de la première épître de S. Jean, texte latin des Mauristes, introduction, traduction et notes par Paul AGASSE* (= Sources chrétiennes 75) Paris, 1994, pp. 7-9. Per le pericopi evangeliche della settimana pasquale a Gerusalemme nel V secolo cf tabella 3.

⁵⁶ GASQUET, Aidano (ed.), *Codex Vercellensis*, 1-2 (= Collectanea Biblica Latina 3) Romae - Ratisbonae - Neo Eboraci, 1914. Per le note liturgiche marginali del secolo VII cf *ibid.*, pp. XVI-XIX.

⁵⁷ Cf tabella 4. Per l'edizione delle annotazioni liturgiche: G. MORIN, «L'année liturgique à Aquilée antérieurement à l'époque carolingienne d'après le Codex Evangeliorum Rehdigeranus», *Revue bénédictine* 19 (1902) 1-12 (sigla *D*); D. DE BRUYNE, «Les notes liturgiques du Codex Forojuliensis», *Revue bénédictine* 30 (1913) 208-218 (sigla *J*); G. MORIN, «Un système inédit de lectures liturgiques en usage au VIIe/VIIIe siècle dans une église inconnue de la haute Italie», *Revue bénédictine* 20 (1903) 375-388 (sigla *M1*); nelle note a margine del codice *q*, il cui ordinamento delle pericopi sembra mostrare delle influenze aquileiesi, si noterà la presenza della pericope da Giovanni 5, che qui è posta al sabato *in albis*: G. MORIN, «Un nouveau type liturgique d'après le livre des Évangiles, Clm. 6224», *Revue bénédictine* 10 (1893) 246-256. Una corrispondenza nell'uso di questa pericope nel contesto della catechesi ai neofiti è testimoniata ad Aquileia, almeno al tempo del vescovo Cromazio († 407/408): CHROMATIUS AQUILEIENSIS, *Opera*, ed. R. ÉTAIX - J. LEMARIÉ (= CCSL 9A) Turnhout, 1974, sermo 14, pp. 62-64, p. 62: *Cum venisset Dominus et Salvator noster Hierusalem, ut audivit in presenti <lectione> dilectio vestra, erat ibi piscina quae dicitur hebraice Bethesda, quinque porticus habens. Piscina itaque illa per omnia futuri baptismi*

Non è dato di ricostruire secondo quali modalità e soprattutto quando esattamente, a Milano si andò articolando un programma di pericopi per la settimana in questione con riferimento al mistero pasquale. Sta di fatto che nell'unica testimonianza sicuramente ambrosiana precarolingia, il codice bustense, l'ordinamento per la settimana *in albis* presenta un'accentuazione mistagogica dei contenuti, in cui l'elemento pasquale appare concentrato, nel capitolare, al sabato⁵⁸.

imaginem demonstravit... Cf C. TRUZZI, *Zeno, Gaudenzio e Cromazio. Testi e contenuti della predicazione cristiana per le chiese di Verona, Brescia e Aquileia (360-410 ca.)* (= Testi e ricerche di Scienze religiose 22) Brescia, 1985, pp. 246-247. Per la provincia ecclesiastica milanese si dispone inoltre per il V secolo delle omelie di Gaudenzio di Brescia († ca. 490): GAUDENTIUS EPISCOPUS BRIXIENSIS, *Tractatus*, ed. A. GLÜCK (= CSEL 68) 1936. In particolare i sermoni 1-10 furono tenuti nel periodo tra la veglia pasquale e la domenica dell'Ottava. I passi scritturistici commentati sono i capitoli 12-16 dell'Esodo e *Io* 2,1-10. Cf TRUZZI, *Zeno, Gaudenzio e Cromazio*, pp. 225-231. Sia nell'uno che nell'altro caso Gaudenzio parla di *lectio*, cf *tractatus* 2,25, ed. GLÜCK, p. 29 (*Concludens autem proposita lectio praeclara, quae dixerat, fine dignissimo ait: Pascha est enim domini* = *Ex* 12,11); 4,3, *ibid.*, p. 39 (*quaeramus reliquas mysteriorum spiritualium partes in visceribus propositae lectionis*); 7,1, *ibid.*, p. 54 (*de proposita lectione Exodi*), e 8,1, *ibid.*, p. 60, tenuto il venerdì (*nunc aliquid de evangelii lectione, quae paulo ante decursa est, adiuvante domino disseramus... Audivimus enim quod salvator humani generis Iesus ierit invitatus ad nuptias...*). Mentre la lettura dal capitolo 12 dell'Esodo nella vigilia pasquale è variamente testimoniata, la lettura della pericope delle nozze di Cana nella settimana pasquale rimane un esempio isolato: TRUZZI, *Zeno, Gaudenzio e Cromazio*, p. 229. Sulla pericope *Io* 5,1ss si ha dello stesso Gaudenzio il *tractatus* 11, ed. GLÜCK, pp. 101-109, di incerta collocazione liturgica, che tuttavia non ha riferimenti al battesimo, ma è incentrato sul tema del sabato (p. 103: *cogor hoc loco rationem sabbati explanare*). Su questa raccolta di omelie cf anche R. GRÉGOIRE, *Homélieires liturgiques médiévaux: Analyse des manuscrits* (= Biblioteca degli «Studi medievali» 12) Spoleto, 1980, p. 43 e GAUDENTIO DI BRESCIA, *I sermoni*. Introduzione, traduzione e note a cura di Carlo TRUZZI (= Collana di testi patristici 129) Roma, 1996.

⁵⁸ La pericope *Io* 21,1-14 trova collocazione al sabato dopo la Pasqua anche nell'ordinamento delle pericopi gallicano testimoniato dal lezionario di Luxeuil (sigla *Lux*) (in Gerusalemme la pericope era letta alla *feria VI*). In questo lezionario del VII/VIII secolo si ha per ogni giorno della settimana pasquale una sola serie di tre letture, tutte dal Nuovo Testamento, che esprimono un programma tematicamente delineato e coerente: SALMON, Pierre (ed.), *Le lectionnaire de Luxeuil (Paris, ms. lat. 9427)*, 1. *Édition et Étude comparative* (= Collectanea Biblica Latina 7) Roma, 1944, pp. 119-133; *Id.*, *Le lectionnaire de Luxeuil (Paris ms. lat. 9427)* 2. *Étude paléographique et liturgique suivie d'un choix de planches* (= Collectanea Biblica Latina 9) Roma, 1953, S. 44. Prima del vangelo, la prima lettura è sempre dall'Apocalisse, in lettura continua per le *feriae II-III*, con pericopi dai capitoli 5, 14, 19, 21 per le altre *feriae*. La seconda lettura è tratta dagli Atti (*feriae II, III, V, VI*) o dall'epistola *1 Cor* (*feria IV*, sabato). Le pericopi dall'Apocalisse contengono esplicito riferimento al mistero pasquale (*et fuit mortuus et ecce sum vivens...*, *qui fuit mortuus et vivit...*, l'Agnello ucciso che siede in trono, i seguaci dell'Agnello), nella prospettiva adorante della Chiesa sposa che esulta per le nozze e per il compimento escatologico

Infine alcune brevi note relative alle epistole. Nel *De mysteriis* e nel *De sacramentis* sono indicate come letture liturgiche:

(*venerunt nuptiae agni, Hierusalem novam vidi*). Le pericopi dagli Atti (non in *lectio continua*) testimoniano l'annuncio degli apostoli dopo la resurrezione. Nelle pericopi dalla *1 Cor* il tema è la resurrezione dei morti. Unitaria è pure la tematica delle pericopi evangeliche (il sepolcro vuoto, apparizioni del Risorto, Lazzaro). Unico riferimento al battesimo si trova nella pericope evangelica per la *feria III: Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit* (Mc 16,16). È da notare che proprio in questa pericope il versetto Mc 16,19 (Ascensione) è stato omesso in questo contesto, in conformità all'avvenuto sviluppo storicizzante delle festività pasquali (cf sopra nota 48). Tra tutte le fonti gallicane quello di *Lux* è il sistema conservato in maniera più completa. Nel messale di Bobbio si riscontra lo stesso accostamento di pericopi da Apocalisse, Atti e vangelo, ma con diverse pericopi e per soli tre formulari (*Missa primum die pasche, Item missa paschalis <II>, Item missa paschalis <III>*). Cf *The Bobbio Missal. A Gallican Mass-Book*, ed. Elias Avery Lowe (= Henry Bradshaw Society Vols. 58 & 61) reprinted in one volume: Suffolk 1991, pp. 80-86. Le restanti fonti offrono dati piuttosto frammentari. Tuttavia è possibile rilevare alcuni elementi comuni, come la costante della lettura di Lc 24,1ss (anche se con diversi Explicit) per la domenica di Pasqua, che rappresenta un elemento distintivo del lezionario gallicano, il ricorrere della lettura di *1 Cor* 15,1-22 alla stessa domenica in almeno due fonti, di *Io* 11 (Lazzaro) per una *feria* o comunque nel tempo pasquale anche nelle note del cosiddetto evangeliario di S. Kilian (sigla K): P. SALMON, «Le système des lectures liturgiques contenu dans les notes marginales du ms. Mp. Th. Q. I^a de Wurzburg», *Revue bénédictine* 61 (1951) 38-53 : 48. Anche questo uso della pericope di Lazzaro nel tempo pasquale è una particolarità gallicana (alla quarta domenica dopo Pasqua si trova ad es. in T). In proposito: SALMON, *Le lectionnaire de Luxeuil*, pp. CXII-CXIII (tabella comparativa); P. RADÓ, «Das älteste Schriftlesungssystem der altgallikanischen Liturgie», *Ephemerides liturgicae* 45 (1931) 100-115: 104-105, 113. Altre possibilità di comparazione, nonostante le lacune, offre il lezionario gallicano di Wolfenbüttel (sigla W, sec. V/VI): DOLD, Alban (Hg.), *Das älteste Liturgiebuch der lateinischen Kirche. Ein altgallikanisches Lektionar des 5./6. Jahrhunderts aus dem Wolfenbütteler Palimpsest - Codex Weissenburgensis* 76 (= Texte und Arbeiten 26-28) Beuron, 1936, pp. XXX-XXXVII, 13-15. Con *Lux* ha in comune la lettura da Mc 16,1-20, anche se probabilmente in altro giorno (*feria V?*): un tratto di antichità sembra essere il fatto che il versetto 19 (*et dominus... adsumptus est in caelum*) non è qui stato omesso, anche se nell'introduzione liturgica si nota la necessità di precisare in una dimensione temporale l'avvenuta resurrezione (*ibid.*, p. 10: *In tempore illo post resurrectionem...*). Anche prima della lettura *Io* 20,19-31: p. 15). La lettura *Io* 3,1ss, se per il sabato (Nicodemo, *nisi quis renatus fuerit ex aqua et spiritu...*), con chiaro riferimento al battesimo, si trova testimoniata allo stesso giorno anche nelle note a margine dell'evangelario di Treviri (sigla T): D. de BRUYNE, «Les notes liturgiques du manuscrit 134 de la cathédrale de Trèves», *Revue bénédictine* 33 (1921) 46-52: 49; G. MORIN, «Le plus ancien monument qui existe de la liturgie gallicane: le lectionnaire palimpseste de Wolfenbüttel», *Ephemerides liturgicae* 51 (1937) 3-12: 6. Nell'unica altra nota per la settimana pasquale presente in questo evangeliario è segnalata ugualmente una lettura che ha come contenuto il battesimo: *Io* 1,29ss, *sexta feria in pascha legenda* (*Ecce agnus dei . hic est qui baptizat in Spiritu Sancto*). Un esempio isolato che va nella stessa direzione è dato dalle note all'evangelario di S. Kilian, dove per la *feria IV* è indicata la pericope del cieco nato, in

1. 2 Cor 1,21 (*spiritalis signaculum*) per la *feria V*, che non trova riscontro nell'ordinamento posteriore⁵⁹;

2. 1 Cor 12,4-11 (*Divisiones sunt gratiarum*), per la *feria VI*, che compare nelle fonti posteriori per la Pentecoste nella chiesa *maior*⁶⁰;

3. Rom 6,3 (*Quicumque baptizati sumus in Christo*) per la *feria IV*, che si trova testimoniata nelle fonti posteriori per la settimana *in albis*, ma in differenti posizioni per quanto concerne il giorno (*feria II* o *feria III*), e l'assegnazione alla *missa pro baptizatis* (nel messale di Biasca) o alla messa dell'Ottava (altre fonti compreso il messale di S. Simpliciano, sigla *G*, e il *Beroldus novus*, sigla *M*)⁶¹.

4. La pericope 1 Cor 10,1ss (*Patres nostri omnes in nube fuerunt... omnes in Mose baptizati sunt*) non è segnalata esplicitamente come lettura, ma si trova ripetutamente citata in rapporto a battesimo e eucaristia⁶². Nelle testimonianze delle fonti successive la pericope è

un'interpretazione che evidentemente è da connettersi alla catechesi sacramentale sul battesimo (*vade, lava in natatoria Siloe...*): *Dies IIII in Pascha de ceco nato* (Io 9,1-38), cf SALMON, *Le système des lectures liturgiques*, p. 50, correggendo la precedente lettura data in Id., *Le lectionnaire de Luxeuil*, p. CXV. Si ricava dunque il quadro seguente degli ordinamenti di pericopi gallicani per l'ottava pasquale: nelle differenti testimonianze è documentata rispettivamente una sola serie di letture. Per quanto concerne la scelta, è una costante ovvia il ricorso agli Atti degli Apostoli, anche se solo in un caso (*feria VI*) si riscontra un parallelismo (tra *W* e *Lux*). Probabilmente il contenuto simile delle pericopi ricavabili dagli Atti sulla predicazione degli Apostoli rendeva possibile una certa variabilità nella scelta delle stesse, come in un caso si è riscontrato anche nelle fonti milanesi. Nelle pericopi evangeliche *Lux* offre un sistema di letture per tutte le *feriae*, praticamente orientato in maniera esclusiva al tema della resurrezione. In altri sistemi, che sono tramandati in modo frammentario o non erano completi, compaiono pericopi da *Gv* (capp. 1, 3, 9), che rimandano al battesimo, esclusivamente (*T*), o accanto a pericopi con il tema della resurrezione (*K*, *W*). I messali gallicani antichi riportano un formulario per una messa mattutina *pro baptizatis* (indicazione delle fonti in BORELLA, *Il rito ambrosiano*, p. 416). Non ci sono tuttavia indizi, come già notato, che lascino intravedere l'esistenza di un doppio sistema di pericopi, quale si ritrova a Milano dall'età carolingia con una doppia messa quotidiana, e come è testimoniato per Gerusalemme, dove le sinassi catechetiche mistagogiche rimangono rigidamente non eucaristiche.

⁵⁹ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, 7, 42, p. 236: *confirmavit te Christus dominus, et dedit pignus, spiritum, in cordibus tuis, sicut apostolica lectione didicisti*. Cf anche Id., *De sacramentis*, 6, 2, 6, p. 182.

⁶⁰ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis*, 6, 2, 9, p. 184: *Deinde, quid apostolus tibi dixit, ut lectum est nudius tertius? «Divisiones sunt gratiarum» ... Sed et de spiritu Dei lectum est: «Unus atque idem spiritum dividens singulis, prout vult»*.

⁶¹ AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis* 2, 7, 23, pp. 112ss, *De mysteriis*, 4, 21, p. 221. Cf anche tabella 5.

⁶² Cf AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis* 8, 49, p. 242; 9, 58, p. 252; Id., *De sacramentis* 1, 6, 20, p. 92.

testimoniata nella forma *1 Cor 10,1-4* e vale per essa quanto appena notato: anche se compare costantemente alla *feria IV in albis*, è assegnata alla *missa pro baptizatis* nel messale di Biasca e alla messa dell'Ottava nelle altre fonti.

Queste e altre incertezze nella tradizione⁶³ sembrano similmente suggerire che materiale antico sia stato nel tempo variamente ridisposto, secondo diverse possibilità combinatorie. La tradizione di A risulta ad esempio in questo caso rispettare l'originale destinazione delle due ultime epistole citate. Elementi nuovi sono stati aggiunti, altri sono andati perduti, parallelamente a quanto per i vangeli si è potuto verificare con evidenza per le pericopi del sabato *in albis*.

In altri esempi i processi di tradizione/innovazione che investirono il lezionario ambrosiano nel corso dei secoli, e in particolare nel tornante di riforma dell'epoca carolingia, si possono ricostruire con maggiore linearità. È il caso della lettura di Genesi e Proverbi nella Quaresima, che è testimoniata come catechesi ai competenti già da Ambrogio all'inizio del *De mysteriis*⁶⁴. Nel XII e XV secolo sono testimoniati a Milano codici liturgici dal titolo *Liber Genesis*, che raccolgono le pericopi per le sinassi *mane* e *ad vesperum* nelle *feriae II-VI* delle cinque settimane di Quaresima. Parallelamente un lezionario dell'XI/XII secolo contiene le pericopi dai Proverbi che seguivano quelle della Genesi nelle stesse sinassi. Varie altre fonti (Beroldo, *Beroldus novus*, indirettamente i manuali), confermano quest'uso per la chiesa episcopale iemale di S. Maria. Il riflesso della strutturazione ordinata di tali pericopi liturgiche dal libro della Genesi, avvenuta probabilmente in epoca altomedioevale, si intravede in un frammento di lezionario in scrittura irlandese dell'VIII secolo, il cui modello potrebbe essere giunto da Milano⁶⁵. Questo ordinamento aveva un parallelo nelle prime tre *feriae* della *ebdomada authentica* con letture da Giobbe e Tobia. Tuttavia tale quadro di continuità aveva subito nell'età carolingia delle limitazioni. Era sostanzialmente limitato alle chiese vescovili, essendo stata scelta per la celebrazione dal clero decumano e plebano al posto del complesso sistema delle letture dopo Terza e al Vespere, una sola lettura veterotestamentaria immediatamente precedente il vangelo delle messe feriali. Tale testimonianza è data appunto dai messali.

Anziché citare altri esempi cercherò di sintetizzare: Il lavoro di revisione o risistemazione precipuamente di età carolingia condusse

⁶³ Si veda ad esempio la presenza di *Eph 4,29-32* nella messa *pro baptizatis* in Be e nella serie delle letture (per l'Ottava) in G.

⁶⁴ AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, 1, 1, p. 207: *De moralibus cottidianum sermonem habuimus, cum vel patriarcharum gesta vel Proverbiorum legerentur.*

⁶⁵ Cf. M. Mc CORMICK, «Un fragment inédit de lectionnaire du VIII^e siècle», *Revue bénédictine* 86 (1976) 75-82.

dunque da un lato ad un ampliamento del sistema di letture, dovuto a un'esplicitazione e differenziazione dei contenuti (es. lo sdoppiamento dei formulari nella settimana *in albis*), e a una precisazione e fissazione dei formulari per tutto l'anno liturgico (es. le domeniche dopo l'Epifania, le domeniche dopo la Pentecoste).

D'altro lato nel sistema previsto per i messali risulta sovente omessa la prima lettura e per le messe delle *feriae* di Quaresima è adottato il modello di epistola e vangelo.

Sull'insieme dei contenuti tramandati si riconosce inoltre nell'età carolingia un lavoro puntuale consistente in un perfezionamento della coerenza interna di determinati blocchi di letture, in base a criteri di razionalizzazione o completamento. Ciò va dalla minima correzione per così dire 'stilistica'⁶⁶ a interventi di carattere più decisivo che rinunciavano a parte degli originari contenuti teologici (es. i vangeli delle domeniche dopo la Pentecoste)⁶⁷.

Tuttavia è necessario rimarcare anche quanto in questo processo fosse consapevolmente salvaguardato dei contenuti tradizionali dell'ordinamento delle pericopi. Per citare solo alcuni esempi:

– nelle chiese episcopali le già ricordate letture per la Quaresima e per la *ebdomada authentica*. Per queste ultime (Giobbe e Tobia) almeno due manoscritti ne testimoniano la conservazione anche al di fuori delle chiese episcopali⁶⁸;

⁶⁶ Ad esempio nella domenica dopo la Decollazione di Giovanni Battista la pericope Mt 14,1-12 fu sostituita da Lc 9,7-11 (cf A, Ber, G, I) affinché la coerenza tra narrazione biblica e anamnesis liturgica fosse immediatamente percepibile. Nella pericope secondo Luca infatti si fa esplicito riferimento alla già avvenuta decapitazione del Battista da parte di Erode: *Et ait Herodes: Iohannem ego decollavi. Quis est autem iste, de quo ego talia audio? Et quaerebat videre eum* (v. 9).

⁶⁷ Quale esempio chiaramente delimitabile si può citare il caso dei vangeli per le *feriae* della settimana precedente l'*authentica*. Per esse le fonti di epoca carolingia (con l'eccezione del messale di S. Simpliciano) testimoniano un quadro unitario, che, rapportato all'evangelistario di Busto Arsizio, rappresenta il risultato di una revisione sistematicamente condotta. Cf CARMASSI, *Libri liturgici* (cit. n. 9), pp. 99ss. Altri esempi sono la lettura di Matteo per la *feria V in authentica mane* e gli spostamenti nei vangeli delle domeniche dopo l'Epifania. Per la scelta delle letture nel messale di S. Simpliciano si veda anche FREI, *Das ambrosianische Sakramentar D 3-3* (cit. n. 25) pp. 123-126.

⁶⁸ Milano, Biblioteca Ambrosiana, T 96 sup. (sec. XI, appartenuto ai canonici di S. Ambrogio); Milano, Biblioteca Ambrosiana, Trotti 335 (sec. XIII: probabilmente scritto fuori Milano). Cf *ibid.*, pp. 244ss, con bibliografia. Per la canonica di S. Ambrogio un inventario del 1247 registra inoltre un secondo codice con i due libri biblici: *Liber Iob et Tobie*, che trova corrispondenza nell'Item del catalogo A della prima metà del XV secolo *Item liber unus Iob qui incipit: Liber Iob, et finit: Explicit liber Tobie*. FERRARI, «*Libri canoniconum sancti Ambrosii*», (cit. n. 44) p. 324; EAD., *Due inventari quattrocenteschi*, p. 807.

- le letture per i sabati e le domeniche quaresimali, la cui tradizione manoscritta si presenta come costante e unitaria;
- il sermone della montagna, in un'articolazione per le *feriae II-V* nelle prime quattro settimane di Quaresima, almeno a partire da una tarda fase precarolingia;
- nelle domeniche dopo Pentecoste la conservazione in un ramo consistente della tradizione della pericope *Io* 8,1ss (l'adultera) alla domenica precedente la *Dedicatio ecclesiae*, in continuità con un'interpretazione della stessa in relazione al mistero ecclesiale già testimoniata in Ambrogio⁶⁹;

⁶⁹ Cf per i vari gruppi di letture le tabelle corrispondenti in CARMASSI, *Libri liturgici* (cit. n. 9). Per la serie delle letture per le domeniche dopo la Pentecoste nel messale di Armio si può aggiungere quanto segue: tale serie è trasmessa in maniera incompleta dato il carattere lacunoso del manoscritto. La denominazione della prima domenica dopo Pentecoste come *Dom. octava pentecosten* (f. 14r) non ha riscontro nelle altre fonti ambrosiane, ma è presupposta dal messale di S. Simpliciano, la cui serie di messe successive alla *Dominica prima post Pentecosten* è numerata (come in *H*) col titolo di *post octava Pentecosten*. Cf FREI, *Das ambrosianische Sakramentar D* 3-3 (cit. n. 25), pp. 67-72, 126, 244-262. Nella domenica dell'Ottava in *H* una rubrica rimanda per il vangelo alla pericope del Sabato Santo nella ecclesia iemale. Questa è nelle fonti ambrosiane *Io* 3,1-13, e corrisponde dunque sostanzialmente alla pericope indicata del messale di S. Simpliciano (*Io* 3,1-15) per la domenica dopo Pentecoste. La corrispondenza con il sistema di letture di *G*, distinto da quello dei restanti messali e evangelistari ambrosiani, si può verificare anche per le domeniche I-XII *post octavam Pentecosten*. Una prima eccezione è costituita per l'epistola dalla *dominica X post octavam Pentecosten*: il codice rimanda per essa alla prima domenica dopo l'Epifania: in *G* e negli altri messali (es. *A*) questa è *Eph* 4,23-28, che si trova nel messale di S. Simpliciano anche nelle domeniche dopo Pentecoste, ma per la *dominica XVIII post octava*. Si noti anche che alla domenica XI *post octavam Pentecosten* non è indicata l'epistola, ma solo il vangelo, così come alla domenica XVIII *post octavam Pentecosten*. Una lacuna dell'epistola e dell'inizio del vangelo per la domenica XIII dopo l'Ottava di Pentecoste (= comunque a quello di *G*) è da segnalare prima di f. 99r. Dalla domenica XIV *post Octavam Pentecosten* tuttavia la corrispondenza con le letture di *G* non è più lineare. Nelle domeniche XIV-XVII e XIX-XXII *post octavam Pentecosten* si trovano nel messale di Armio le letture di epistola e vangelo che nel messale di S. Simpliciano compaiono rispettivamente una domenica dopo (XV-XVIII e XX-XXIII) dopo l'Ottava, in tre casi con lievi varianti nella lunghezza delle pericopi. Unica eccezione è il vangelo della dom. XX dopo l'Ottava (*Mt* 9,1-8), che corrisponde invece a quello della domenica XIX dopo l'Ottava in *G*. In effetti tale lettura non era andata alla dom. XVIII dopo l'Ottava (corretto da XVIII) nel messale di Armio, secondo lo spostamento già notato, perché lì era stata copiata invece la pericope *Lc* 13,6-17 (guarigione della donna curva). Questa pericope non si trova in *G*, ma solo negli altri messali ed evangelistari ambrosiani per le domeniche dopo la Pentecoste, es. alla *Dom. VI post decollationem* in *A* e *D*. Quindi le letture che in *G* sono previste per la domenica XVIII dopo l'Ottava si trovano in *H* «smembrate»: l'epistola è alla X domenica dopo l'Ottava (la si sarebbe aspettata alla domenica XVIII, dove invece l'epistola manca!), il vangelo alla XX. Il vangelo della domenica XXII dopo l'Ottava si interrompe al v. *Mt* 22,20 per lacuna.

– lo stesso esempio delle letture per le *feriae in albis* ha mostrato un simile radicamento nell'esegesi patristica.

III. CONCLUSIONI

Se ritorniamo alle immagini iniziali viste in 'Landolfo' e nella lettura per la *ordinatio* di S. Ambrogio del lezionario *Al*, esse manifestavano una consapevolezza della propria tradizione rituale ed ecclesiale e una volontà di rifarsi ad essa, esprimendosi nell'attribuzione al santo vescovo dell'ordinamento liturgico della Chiesa milanese. Si potrebbero quivi aggiungere le parole di S. Carlo Borromeo: «Vediamo un'altra gratia di Dio benedetto, che in tempo si necessario ci diede Ambrosio per pastore, il quale oltra l'havere ornata la Chiesa di Milano di riti cosi pij & officij divini, le cui parti poi, come sono hinni, antiphone, & altri instituti; si sparsero in ogni banda all'uso di tutta la chiesa; aiutò ancora con ogni sua cura di officio Archiepiscopale, non solo la Chiesa di Vercelli, e di Brescia... mà anco con carità singolare favori l'altre Chiese della provincia...⁷⁰», o ancora, a proposito delle traslazioni: «vedremo questo istituto essere, per dir cosi, come che hereditario, e proprio a noi, poiche oltra la frequenza di esso, n'habbiamo da i libri del Padre nostro Ambrosio riti santi, che egli ci ha come per heredità lasciati⁷¹».

Di seguito, al f. 105r si trova la pericope *Mt* 18,1-11, senza inizio e quindi priva della originaria determinazione liturgica. Essa non compare nelle serie di letture ambrosiane documentate per le domeniche dopo la Pentecoste, ma nelle liste romane di letture per la *Dedicatio Angelorum*. Nell'insieme quanto osservato comporta che rispetto al sistema di letture per le domeniche dopo la Pentecoste testimoniato in *G* si è rinunciato alla lettura di *Io* 4,46-53 (guarigione del figlio del funzionario del re), e a quanto pare alle letture che in *G* sono assegnate alla domenica XIV dopo l'Ottava di Pentecoste. Se emerge una pressoché sostanziale conformità con il sistema di *G*, per via diretta o per riferimento alle stesse fonti romane, risulta tuttavia evidente che di quel sistema esistevano anche delle varianti, con possibili contaminazioni.

⁷⁰ Da «Lettera pastorale sopra la solenne translatione di S. Simpliciano & altri santi (Milano, 8 maggio 1582)», in *Acta Ecclesiae Mediolanensis a sancto Carolo cardinali S. Praxedis archiep. Mediolan. condita, Federici cardinalis Borromaei archiepiscopi Mediolani jussu undique diligentius collecta & edita. Editio nova et emendatior, in qua quod in aliis Italice scriptum erat, latinitate donatum est. Tomus primus* (Lugduni, 1683), pp. 1033-1045, citazione p. 1037.

⁷¹ *Ibid.*, pp. 1039-1040: «Onde se ripensiamo quasi di età in età, troveremo, quanto siano state frequenti le sacre traslazioni quí frà di noi: anzi vedremo questo istituto essere, per dir cosi, come che hereditario, e proprio a noi, poiche oltra la frequenza di esso, n'habbiamo da i libri del Padre nostro Ambrosio riti santi, che egli ci ha come per heredità lasciati». Sulla volontà di Carlo di riaffermare e custodire la tradizione ambrosiana, trasmessa nei secoli dalla successione episcopale, si veda

Se anche noi oggi, di fronte a questa 'eredità', e segnatamente al patrimonio delle pericopi liturgiche di quella Chiesa, ci poniamo la questione «Che cos'è tradizione?», la risposta – abbiamo visto – è complessa. Soprattutto l'esempio delle *feriae in albis* ha mostrato che elementi molto antichi possono essere stati trasportati come in un fiume per centinaia di anni. A volte hanno trovato nuove collocazioni. Durante il percorso alcuni sono stati modificati, altri inghiottiti in profondità insondabili. Altri invece restano come bastioni di roccia che sempre immutati vigilano.

La tradizione va dunque osservata nelle varie fasi della sua stratificazione, considerando quali siano le aggiunte, gli elementi nuovi, e che cosa sia rimasto costante ad esempio nella percezione e interpre-

C. ALZATI, «Carlo Borromeo e la tradizione liturgica della Chiesa milanese», in Buzzi, Franco - ZARDIN, Danilo (edd.), *Carlo Borromeo e l'opera della «Grande Riforma»*, Milano, 1997, pp. 37-46, con indicazione della precedente bibliografia; Id., *Ambrosianum Mysterium* (cit. n. 22), pp. 190-193. Alcuni esempi significativi anche nei *Sermoni familiari di S. Carlo Borromeo, cardinale di S. Prassede e arcivescovo di Milano fatti alle monache dette angeliche dell'insigne Monastero di S. Paolo in quella Città, raccolti fedelmente dalla viva voce del Santo per la Reverenda Madre Angelica Agata Sfondrata e pubblicati ora la prima volta da' codici manuscritti per opera di D. Gaetano Volpi* (Padova, 1720): *Sermone settimo, il giorno dopo la festa de' SS. Gervasio e Protasio* (20 giugno 1583), pp. 46-47: «Ora l'occasione che abbiamo oggi, diletissime, è la Festa de' gloriosissimi martiri Gervasio, e Protasio, Padroni, e primi Martiri di questa nostra città di Milano. La festa fu ieri, ma perché secondo il rito nostro Ambrosiano non si poté tralasciare l'ufficio Domenicale, si è trasferita fino ad oggi. Soleva essere anticamente molto celebrata questa solennità, come noi abbiamo nuovamente ordinato... Ora piglieremo dalla vita degli stessi e dall'Evangelio della Santa Messa il tema del nostro ragionamento» (Il riferimento al vangelo «del giorno non è un caso isolato in questa serie di sermoni»). *Sermone duodecimo fatto il giorno di Santa Margarita* (20 luglio 1583), p. 79: «Piglieremo per tema del nostro ragionamento quell'evangelio che si suole usare nelle feste delle sante vergini... l'Evangelio, dico, del comune delle Vergini, e secondo il Rito Romano, e secondo il rito Ambrosiano...»; pp. 82-83: «Dispone le cose come vuole, e colla potenza sua in modo soavissimo, e senza alcuna difficoltà, ordina, ed accomoda sapientissimamente ogni cosa, come ben ci mostrano quelle parole che abbiamo detto questa mattina nell'ingresso della Santa Messa secondo il rito nostro Ambrosiano: *O sapientia, quae ex ore Altissimi prodisti...*». *Sermone decimosettimo fatto il giorno di S. Basilio* (1584), p. 124: «Secondo il rito della Chiesa nostra Ambrosiana, corre oggi la festa di que' tre gran Santi Martiri, Canzio, Canziano e Canzianilla, i sacri corpi de' quali, come cari pegni della misericordia di Dio, possiede questa Chiesa di Milano; per lo che celebra molto solennemente tal giorno, in ricognizione di così segnalato favore; poichè essendo eglino lontano da queste parti martirizzati, cioè in Aquileia, furono le lor sante reliquie trasportate in questa Città, ed ora gli gode la Chiesa Metropolitana, e conserva con gran venerazione, come tesoro preziosissimo. Secondo poi l'ufficio vostro, e della Chiesa universale, si celebra la Festa di quel gran Basilio Magno, lume, splendore, ed ornamento della Religione Cristiana...».

tazione di determinate pericopi. Una percezione che si delinea nei suoi tratti peculiari perché radicata nella contemplazione ecclesiale del mistero. Si pensi alla pericope di Giovanni, 5,1ss che dovremmo indicare non come la pericope del paralitico risanato, ma della piscina di Bethsaida, alla pericope della lavanda dei piedi, ovvero del mistero di aver parte con Cristo⁷², dell'adultera, ovvero dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Dall'analisi è emerso inoltre che

- la differenziazione tra i diversi strati della tradizione risulta possibile attraverso un'indagine comparativa allargata al più ampio numero possibile di testimoni. Questa può essere eventualmente estesa ad altre aree dell'ecumene cristiana.

- L'unitarietà e stabilità della testimonianza manoscritta sono indizio di continuità della tradizione.

- L'esplicitazione così come la conservazione dei contenuti risultano testimoniati al più alto livello nelle chiese episcopali, dove la liturgia vescovile e cardinalizia è stata custode della tradizione nella sua completa magnificenza.

PATRIZIA CARMASSI
Via del Seminario, 152
Monte S. Quirico
55100 Lucca

⁷² Cf AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS, *De mysteriis*, 6, 31, p. 228.

SIGLARIO

<i>a</i>	Vercelli, Tesoro della Cattedrale, s.n.
<i>A</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 24 bis inf.
<i>Al</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 23 bis inf.
<i>B</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, Trotti 251
<i>Be</i>	Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AC X 40
<i>Ber</i>	Bergamo, Archivio della Curia vescovile, 242
<i>Bu(e)</i>	Busto Arsizio, Biblioteca Capitolare di S. Giovanni, M.I.14 (evangelistario)
<i>Bu(c)</i>	Busto Arsizio, Biblioteca Capitolare di S. Giovanni, M.I.14 (capitolare)
<i>C</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 24 inf.
<i>D</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 87 sup.
<i>G</i>	Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, II.D.3.3
<i>H</i>	Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, II.D.3.1
<i>I</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 28 inf.
<i>Ka</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 107 inf
<i>J</i>	Civiale del Friuli, Museo archeologico nazionale, Cod. CXXXVIII + Praha, Knihovna Metropolitní Kapitoly, Cim 1 + Venezia, Chiesa di San Marco, Inv. Tesoro 98
<i>l</i>	Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Cod. Dep. Breslau 5 = Ms Rehd. 169
<i>L</i>	Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Fondo Castiglioni 16
<i>M</i>	Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, II.D.2.28 Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 39 inf.
<i>N</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, T 120 sup.
<i>q</i>	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6224
<i>Vn</i>	Monza, Biblioteca Capitolare, f-2/102

TABELLA 1

	M		A1	L	
	Pro baptizatis in ecclesia hyemali	In ecclesia aestiva	?	In ecclesia hyemali	In ecclesia aestiva
FERIA II	<i>Act</i> 3,17- In diebus illis aperiens os suum dixit: Viri fratres scio <i>1 Cor</i> 5,7-8 Expurgate vetus fermentum <i>Mt</i> 5,1- Videns dominus turbas ascendit	<i>Act</i> 8,26- In diebus illis Angelus domini locutus est ad Philippum dicens Surge et vade <i>Rom</i> 6,3- sumus Mane Quicumque baptizati <i>Io</i> [= <i>Lc</i>] 24,1- Mane sabbati valde diluculo	<i>Act</i> 3,17-24 [Pietro]	<i>Act</i> 3,17-24	<i>Act</i> 8,26-40
FERIA III	<i>Act</i> 3,25- In diebus illis stans Petrus <i>1 Cor</i> 1,4- Gratias ago <i>Io</i> 5,1- Erat dies festus iudeorum et ascendit Iesus	<i>4 Reg</i> 5,1- Naaman princeps <i>1 Cor</i> 8,8- Esca nos commendat Deo <i>Mt</i> [28,8-] Maria Magdalena et altera Maria	<i>Act</i> 3,25-4,10 [Pietro]	<i>Act</i> 3,25-4,10	<i>4 Reg</i> 5,1-15
FERIA IV	<i>Act</i> 5,12- In diebus illis per manum apostolorum <i>Gal</i> 3,27-	<i>4 Reg</i> 6,1- In diebus illis dixerunt viri prophetarum ad Eliseum	<i>Act</i> 13,16 + 13,26-33a [Paolo]	<i>Act</i> 5,12	<i>4 Reg</i> 6,1-7

FERIA V	Quicumque in Christo baptizati estis <i>Mt</i> 5,44- Diligite inimicos	<i>1 Cor</i> 10,1- Nolo vos ignorare quoniam <i>Lc</i> 24,13- Duo ex discipulis	<i>Is</i> 6,1-7	<i>Act</i> 2,38-47	<i>Is</i> 6,1-7
	<i>Act</i> [2,38-] In diebus illis aperiens Petrus os suum <i>Phil</i> 2,5- Hoc sentite <i>Io</i> 6,51- Ego sum panis	<i>Is</i> 6,1- In anno quo mortuus est Ozias <i>1 Cor</i> 10,16- Calix benedictionis <i>Mt</i> 28,16- Undecim discipuli			
FERIA VI	<i>Act</i> [7,1-] In diebus illis aperiens Stephanus <i>Hebr</i> [= <i>Epbl</i>] 4,29- Omnis sermo malus <i>Io</i> 6,35- Ego sum panis vitae	<i>Gen</i> 14,18- In diebus illis Melchisedec <i>1 Cor</i> 15,12- Si Christus praedicatur <i>Mt</i> [= <i>Io</i> 20,1-] Una sabbati Maria Magdalene	<i>Gen</i> 14,18-24	<i>Act</i> 7,1-10	<i>Gen</i> 14,18-24
	<i>Act</i> [3,12-] In diebus illis aperiens Petrus <i>1 Cor</i> 15,12- Si Christus praedicatur <i>Io</i> 13,4- Surgens Dominus Iesus	<i>Is</i> 61,10- Gaudens gaudebo in domino <i>1 Tim</i> 2,1- Obsecro primum omnium <i>Io</i> 21,1- Manifestavit se iterum Deus Ihesus	<i>Act</i> 13,44-52 [paolo e Barnaba]	<i>Act</i> 3,12-16	<i>Is</i> 61,10-62,3
SABBATO					

TABELLA 2

	<i>Busto</i>	<i>I</i>		<i>A</i>		<i>G</i>
	<i>Bu(c)</i>	<i>Bu(e)</i>	In ecclesia minore	In ecclesia maiore	Missa pro baptizatis	In ecclesia maiore
Feria II	<i>Mt</i> 5,1-	<i>Mt</i> 5,1-12	<i>Mt</i> 5,1-12	<i>Lc</i> 24,1-12	<i>Mt</i> 5,1-12	<i>Lc</i> 24,1-12
						[<i>Act</i> 8,26-39 <i>Rom</i> 6,3-4] <i>Lc</i> 24,13-35
FERIA III	<i>Io</i> 5,1-	<i>Io</i> 5,1-4	<i>Io</i> 5,1-15	<i>Mt</i> 28,8-15	<i>Io</i> 5,1-15	<i>Mt</i> 28,8-15
FERIA IV	<i>Mt</i> 5,44-	<i>Mt</i> 5,44-48	<i>Mt</i> 5,44-48	<i>Lc</i> 24,13-35	<i>Mt</i> 5,44-48	<i>Io</i> 21,1-14
FERIA V	<i>Io</i> 6,51-	<i>Io</i> 6,35-40	<i>Io</i> 6,51-58	<i>Mt</i> 28,16-20	<i>Io</i> 6,51-57	<i>Io</i> 6,51-58
FERIA VI	<i>Io</i> 6,35-	<i>Io</i> 6,51-58	<i>Io</i> 6,35-40	<i>Mc</i> 16,1-7	<i>Io</i> 6,35-40	<i>Mt</i> 28,16-20
SABBATO	<i>Io</i> 21,1-	<i>Io</i> 6,1-14	<i>Io</i> 13,4-15	<i>Io</i> 21,1-14 aliud evangelium: <i>Io</i> 20,1-9	<i>Io</i> 13,4-15	<i>Io</i> 21,1-14 <i>Io</i> 20,1-9
DOMINICA	<i>Io</i> 20,19-	<i>Io</i> 20,19-31	<i>Io</i> 20,19-31	<i>Io</i> 20,19-31	<i>Io</i> 20,19-31	<i>Io</i> 20,19-31

TABELLA 3

	<i>Lezionario armeno</i> liturgia stazionale	letture mistagogiche
FERIA II	<i>Act</i> 2,22-41 <i>Lc</i> 23,50 (o 24,1)-24,12	<i>1 Pt</i> 5,8-14
FERIA III	<i>Act</i> 2,42-3,21 <i>Lc</i> 24,13-35	<i>Rom</i> 6,3-14 (sinassi soppressa nel V secolo)
FERIA IV	<i>Act</i> 3,22-4,12 <i>Jac</i> 1,1-12 <i>Lc</i> 24,36-40	
FERIA V	<i>Act</i> 4,13-31 <i>Jac</i> 1,13-27 <i>Mt</i> 5,1-12	
FERIA VI	<i>Act</i> 4,32-5,11 <i>Jac</i> 2,1-13 <i>Io</i> 21,1-14	<i>1 Io</i> 2,20-27
SABBATO	<i>Act</i> 5,12-33 <i>Jac</i> 2,14-26 <i>Io</i> 21,15-25	
DOMINICA	<i>Act</i> 5,34-6,7 <i>Jac</i> 3,1-13 <i>Io</i> 1,1-17	<i>1 Pt</i> 2,1-10

TABELLA 4

	<i>a</i>	<i>M^o</i>	<i>l</i>	<i>J</i>	<i>q</i>	
FERIA II	<i>Io</i> 20,1-		<i>Io</i> 20,1-	<i>Io</i> 20,1-	<i>Io</i> 1,1-14	
FERIA III	<i>Lc</i> 24,9-	<i>Lc</i> 24,13-35	<i>Lc</i> 24,13-	<i>Lc</i> 24,13-	? <i>Mt</i> 28,16-	
FERIA IV			<i>Lc</i> 24,1-			
FERIA V		<i>Io</i> 21,1-14	<i>Io</i> 21,1-	<i>Lc</i> 24,1-*	<i>Mc</i> 16,9-	* assegnata dalla prima mano alla <i>feria IV</i>
FERIA VI	<i>Lc</i> 24,36-	<i>Io</i> 6,29-	<i>Lc</i> 24,36-	<i>Lc</i> 24,36-		
SABBATO			<i>Mc</i> 16,9-	<i>Mc</i> 16,9-	<i>Io</i> 5,1-14	

TABELLA 5

	<i>Ka = Be</i>	<i>A</i>		<i>Ber</i>	<i>G</i>
	In ecclesia minore	In ecclesia maiore	Pro baptizatis	In ecclesia maiore	
FERIA II	<i>1 Cor</i> 5,7-8	<i>Rom</i> 6,3-4	<i>1 Cor</i> 5,7-8	<i>Gal</i> 3,27-29	<i>Rom</i> 6,3-4
FERIA III	<i>1 Cor</i> 1,4-9	<i>1 Cor</i> 8,8-13	<i>Rom</i> 6,3-4	<i>Rom</i> 10,8-15	<i>Gal</i> 3,27-29
FERIA IV	<i>Gal</i> 3,27-29	<i>1 Cor</i> 10,1-4	<i>1 Cor</i> 10,1-4	<i>1 Cor</i> 8,8-13	<i>1 Cor</i> 10,1-4
FERIA V	<i>Phil</i> 2,5-11	<i>1 Cor</i> 10,16-17	-	<i>1 Cor</i> 10,16-17	<i>1 Cor</i> 10,16-17
FERIA VI	<i>Epb</i> [tit. <i>ad hebreos</i>] 4,29-32	<i>1 Cor</i> 15,12-22	<i>Phil</i> 2,5-11	<i>Hebr</i> 4,14-16	<i>Epb</i> 4,29-32
SABBATO	<i>Epb</i> 3,13-21	<i>1 Tim</i> 2,1-7	<i>Epb</i> 3,14-21	<i>1 Tim</i> 2,1-7	<i>1 Tim</i> 2,1-7

TABELLA 6

	<i>editio typica (1902)</i> missa pro baptizatis	missa de octava
FERIA II	<i>Act</i> 8,26-39 (Filippo battezza) <i>Gal</i> 3,27-29 <i>Mt</i> 5,1-12a (beatitudini)	<i>Act</i> 3,17-24 <i>1 Cor</i> 5,7-8 <i>Lc</i> 24,1-12
FERIA III	<i>4 Reg</i> 5,1-15 (Naaman) <i>Rom</i> 6,3-4 <i>Io</i> 5,1-15 (guarigione alla piscina di Bethsaida)	<i>Act</i> 3,25-4,1 <i>Rom</i> 10,8-15 <i>Mt</i> 28,8-15
FERIA IV	<i>4 Reg</i> 6,1-6 (Eliseo e la scure) <i>1 Cor</i> 10,1-4 <i>Mt</i> 5,44-48 (amore dei nemici)	<i>Act</i> 5,12-20 <i>1 Cor</i> 8,8-13 <i>Lc</i> 24,13-35
FERIA V	<i>Act</i> 2,38-47 (Pietro) <i>1 Cor</i> 10,16-17 <i>Io</i> 6, 51-57 (Io sono il pane vivo)	<i>Is</i> 6,1-7 <i>Col</i> 3,1-4 <i>Mt</i> 28,16-20
FERIA VI	<i>Gen</i> 14,18-24 (Melchisedec) <i>Hebr</i> 4,14-16 <i>Io</i> 6,35-40 (Io sono il pane della vita)	<i>Act</i> 7,1-10 <i>Phil</i> 2,5-11 <i>Mc</i> 16,1-7
SABBATO	<i>Is</i> 61,1-62,3 (gaudebo in Domino) <i>Eph</i> 3,13-21 <i>Io</i> 13,4-15 (lavanda dei piedi)	<i>Act</i> 3,12-16 <i>1 Tim</i> 2,1-7 <i>Io</i> 21,1-14

FERIA II IN ALBIS

*Item alia missa
in ecclesia maiore*

*Missa pro baptizatis
in ecclesia minore*

lectio (B)

epistola (B)

1 Cor 5,7-8

Rom 6,3-4

evangelium (B)

*Mt 5,1-12**

*dà solo l'Incipit
e rimanda alla
*feria II ebd. I de
quadagesima*

Lc 24,1-12

TRADIZIONE MANOSCRITTA

lectio

G: Act 8,26-39

epistola

A Ber C D

*Ber C D*G N Vn*

* tit.: *epistola ad
galatas*

evangelium

A Ber* C* D**

*Ber C D N Vn
G: Lc 24,13-35*

*= B

FERIA III IN ALBIS

*Missa pro baptizatis
in ecclesia minore*

*Item alia missa in
ecclesia maiore*

lectio (B)

epistola (B)

evangelium (B)

1 Cor 1,4-9

1 Cor 8,8-13

Io 5,1-15

Mt 28,8-15

lectio

TRADIZIONE MANOSCRITTA

epistola

D

A: Rom 6,3-4

Ber C D N Vn

A: Rom 10,8-15*

G: Gal 3,27-29

* Dà l'Incipit e
rimanda a *In sci*
Ioh. evg.

evangelium

A D

A Ber C D G N Vn

FERIA IV IN ALBIS

*Missa pro baptizatis
in ecclesia minore*

*Item alia missa in
ecclesia maiore*

lectio (B)

epistola (B)

Gal 3,27-29

1 Cor 10,1-4

evangelium (B)

Mt 5,44-48

Lc 24,13-35

TRADIZIONE MANOSCRITTA

lectio

epistola

D

A: 1 Cor 10,1-4

Ber C D G N Vn

A: 1 Cor 8,8-13

evangelium

A

*D: Mt 3,13-17**

* dà l'Incipit e

l'indicazione *evangelium*

require in vigilia epiphaniae

A Ber C D N Vn

G: Gv 21,1-14

FERIA V IN ALBIS

*Item alia missa in
ecclesia maiore*

*Missa pro baptizatis in
ecclesia minore*

lectio (B)

-

epistola (B)

Phil 2,5-11

1 Cor 10,16-17

evangelium (B)

Io 6,51-59

Mt 28,16-20

TRADIZIONE MANOSCRITTA

lectio

epistola

D

A Ber C D G N Vn

evangelium

D

A Ber C D N Vn

A: Io 6,51-57

G: Gv 6,51-58

FERIA VI IN ALBIS

*Missa pro baptizatis in
ecclesia minore*

*Item alia missa in
ecclesia maiore*

lectio (B)

epistola (B)

Eph 4,29-32

1 Cor 15,12-22

evangelium (B)

Io 6,35-40

Mc 16,1-7

TRADIZIONE MANOSCRITTA

lectio

epistola

D

A: Phil 2,5-11

Ber C D N Vn

A: Hebr 4,14-16

G: Eph 4,29-32

evangelium

A D

A Ber C** D H*** N Vn*

G: Mt 28,16-20

*tit. s. *math.*

**tit.: *secundum Iob*

*** mutila dell'inizio
per lacuna

SABBATO ALBIS DEPOSITIS

*Missa pro baptizatis in
ecclesia minore*

*Item alia missa in
ecclesia maiore*

lectio (B)

-

epistola (B)

Eph 3,13-21

1 Tim 2,1-7

evangelium (B)

Io 13,4-15

*Io 21,1-14**

* segue *Item aliud
evangelium Io 20,1-9*

TRADIZIONE MANOSCRITTA

lectio

epistola

D Vn

A: Eph 3,14-21

A Ber C D G N Vn

H: 1 Pt 2,1-10

evangelium

A D Vn

A Ber C D N Vn

G H: Io 20,1-9